

Etica e responsabilità devono accompagnare le misure da adottare

SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO

Editoriale/1

Francesco Bilotto

Dir. Uff. Past. sociale e del lavoro

Non si può morire di lavoro

Morire sul lavoro è un fatto preoccupante, indicatore di una società fragile, nella quale già non c'è lavoro per tutti e quando c'è, spesso non è dignitoso, è sottopagato, non è rispettoso della dignità umana", così l'arcivescovo di Monreale che ha ricordato a tutti che il lavoro ha la sua rispettabilità, che va accompagnata e protetta da leggi e stili di vita che ne nobilitano la concreta esecuzione.

Lavorare in sicurezza è un diritto sorretto da un'etica del lavoro che ne illumina l'investimento a tutela della vita delle persone. L'etica della sicurezza evidenzia quali sono le priorità dell'imprenditore e di chi dirige un cantiere o un'azienda. Non possiamo assistere ogni giorno alla lettura del bollettino e dei relativi aggiornamenti fatti dai telegiornali che ci informano (da nord a sud) che la mappa ha ancora nuove bandierine. Il nostro ufficio diocesano ha inteso fare una riflessione a margine della festa dei lavoratori.

Continua a pagina 4

Editoriale/2

Enzo Gabrieli

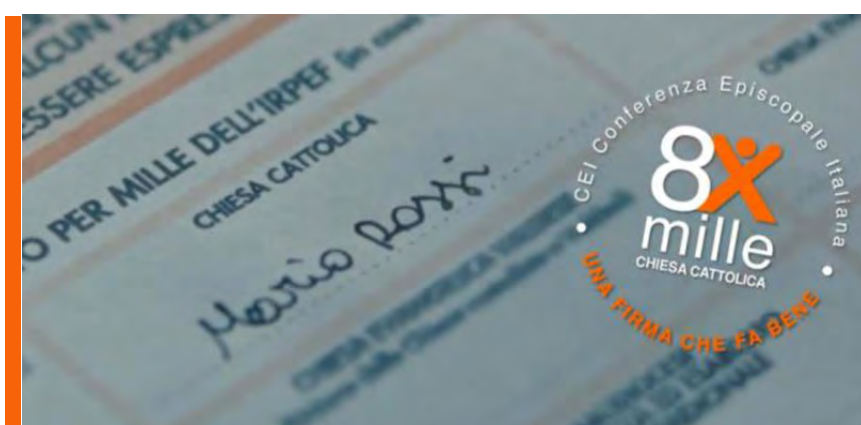
Direttore PdV

Che bello sentir parlare di Vangelo

Nei giorni scorsi ha lasciato la direzione del programma Tv Talk, dopo 23 edizioni, Massimo Bernardini. Fra le motivazioni che ha elencato ha citato il Vangelo nel versetto in cui Gesù dice: "Dopo aver fatto tutto quello che dovevate fare dite sono un servo inutile".

Il giorno dopo ancora un versetto ha echeggiato in piazza San Pietro sulla bocca di Roberto Benigni che prestava la voce a Gesù: "Chi non è come i bambini non entra nel Regno dei cieli".

È bello sentire citare il Vangelo. È bello far parlare Gesù più che noi stessi. Parlateci di Vangelo e di quella vita buona che fa sognare, sorridere, meravigliarsi ancora con gli occhi aperti di chi ha il cuore di bambino anche se è un po' cresciuto.



**Firma per
l'8xmille alla
Chiesa Cattolica
Una firma
che fa bene**

Chiedi informazioni
in parrocchia



MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

OPINIONI E COMMENTI

Il ministro Lollobrigida e quelle parole sbagliate

Lupus
Raffaele Scionti

Salvate il soldato Lollobrigida da sé stesso. E magari salvate pure noi dal soldato Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura del governo Meloni è il re delle gaffes. Qualcuno potrebbe obiettare che non è il primo e che non sarà l'ultimo. Ed è vero. Ma il problema è la frequenza con cui incorre in dichiarazioni, frasi, esempi che in alcuni suscitano ilarità, ma in chi si ferma a riflettere che l'autore è un ministro della Repubblica fanno piangere.



Perché viene da pensare che chi ricopre una carica così importante non può permettersi certi scivoloni che, ripetuti, denotano grave carenze di base, a livello di cultura, preparazio-

ne, attitudine al ragionamento e molto, molto altro. E se il ministro Lollobrigida una settimana afferma: "quante guerre si sarebbero evitate con delle cene ben organizzate", un'altra in Parlamento spiega che "per fortuna quest'anno la siccità ha colpito il sud e la Sicilia" e, infine, si avventura in un'analisi storica degli anni di piombo che si conclude con questa esatta frase: "La tolleranza del passato verso questi episodi ha poi portato al terrorismo e al suo rafforzamento fino all'episodio di Aldo Moro che, fortunatamente, tra virgolette, con il suo sacrificio, creò un allarme democratico talmente ampio che ci permise di sconfiggere quel fenomeno brutale che è l'eversione e il terrorismo". Fortunatamente. Povero Aldo Moro. Ma quali virgolette! I nostri avi ci hanno insegnato: "rem tene, verba sequuntur". Il problema è dunque padroneggiare i concetti e il ministro non sembra essere molto bravo in questo, tant'è che le parole dette sono quelle che sono. Tanti ricordano la celebre scena tratta dal film "Palombella Rossa", diretto e interpretato da Nanni Moretti, dove il protagonista Michele Apicella

schiaffeggia la giornalista per l'uso decisamente approssimativo e sgarbato di alcune forme linguistiche, urlandogli: "le parole sono importanti!". Dopo aggiungerà "chi parla male, pensa male. E vive male". Questa frase è così bella, ma anche giusta, che finanche l'enciclopedia Treccani vi ha riservato una menzione. Le parole sono importanti e soprattutto valgono, perché rappresentano uno dei grandi privilegi dell'uomo, consentendogli di comunicare, tramandare saperi, suscitare emozioni. Ed allora, visti i risultati, perché non astenersi dal parlare se poi si viene ricordati, anche a distanza di tempo, per le castronerie dette? Qualcuno ha parlato di "ansia da dichiarazione" che assale troppi politici, anche con riferimento ad argomenti su cui farebbero bene tacere. Tacere non è sinonimo di mutismo, e non è certamente giusto che il ministro Lollobrigida se ne stia muto. Forse gli conviene però ricordare ciò che Cervantes attribuiva a Don Chisciotte: "nella bocca chiusa non entrano le mosche". Ed allora, non è forse il caso di comprendere che il silenzio a volte è meglio di parole sbagliate?

Sicurezza stradale e prevenzione rischi



Il 93% degli incidenti stradali avviene a causa di comportamenti scorretti da parte di chi guida i veicoli. La distrazione alla guida per l'uso dei telefoni, il mancato rispetto della precedenza, del semaforo e della distanza di sicurezza, l'alta velocità e la guida in stato di alterazione psico-fisica sono tra i fattori che più incidono sul dato complessivo. I dati sono stati presentati da esperti nel corso del seminario di aggiornamento professionale per giornalisti che si è svolto presso la sede Anas di Cosenza, organizzato dall'Ordine regionale dei Giornalisti per la Calabria e da Anas - Gruppo Fs Italiane. Tanti gli spunti di riflessione emersi nel corso della mattinata grazie agli interventi del Responsa-

bile Anas Global Media Relations Mario Avagliano, del Responsabile Struttura Territoriale Anas Calabria Francesco Caporaso, del Professore del Dipartimento Ingegneria Civile Università della Calabria Rosolino Vaiana, del Presidente Associazione FORSICS per la sicurezza stradale Antonio Cioni e del Comandante Sezione della Polizia Stradale di Vibo Valentia Antonio De Tommaso. I lavori, moderati dalla Referente stampa territoriale Anas Calabria Graziella Polito, hanno fatto registrare la testimonianza del Caporedattore TGR Rai Calabria Riccardo Giacoia e sono stati conclusi dal Presidente Ordine Giornalisti Calabria Soluri.

Giovanni Branda

Don Munno pro-direttore del San Pio X



Nel quadro del rinnovamento degli studi teologici che sta avvenendo in tutta Italia, anche la regione ecclesiastica Calabria intende seguire la linea tracciata dal Magistero di Papa Francesco. La Conferenza Episcopale Calabria ha scelto di provvedere all'aggiornamento e al buon funzionamento dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" in Catanzaro accogliendo la nomina come Pro-Direttore del prof. Michele Munno, al fine di dare seguito al



progetto di un nuovo Istituto Teologico Calabro nel quale confluiranno gradualmente, a completamento naturale del percorso iniziato, gli studenti dei due Istituti affiliati di Cosenza e di Reggio Calabria, nelle cui sedi si manterranno i bienni filosofici. A questo scopo verranno

coinvolte le migliori risorse accademiche presenti nel nostro territorio. L'auspicio dei Vescovi calabresi è che il processo iniziato possa essere al più presto completato, per poter dar vita al nuovo Istituto già con l'inizio del nuovo anno accademico.

a.i.

CIARLI IL PRECARIO

di Carlo Vena



A Lamezia Terme la tavola rotonda organizzata dalla diocesi di Cassano e dalla CEC

A 10 anni dalla visita di papa Francesco

Il grido del pontefice dalla spianata di Sibari è stimolo per un costante impegno della Chiesa

Lamezia Terme

Fabio Mandato

Fare memoria grata della visita di papa Francesco in Calabria, nella piana di Sibari, del 21 giugno 2014, conoscere e prendere le distanze dal fenomeno 'ndranghetista, ripensare la pastorale. Questi alcuni dei temi che hanno caratterizzato l'evento "Misericordia e giustizia. I mafiosi sono nostri fratelli?", una tavola rotonda organizzata dalla diocesi di Cassano all'Jonio con il patrocinio della Conferenza Episcopale Calabra, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e dell'Istituto Teologico Calabro svoltasi a Lamezia dieci anni dopo la visita del Pontefice. Francesco visitò la Calabria in seguito all'uccisione di Cocò Campolongo, dichiarando che i mafiosi sono fuori della comunione della Chiesa. Il tema è stato affrontato a più voci e da più punti di vista, ponendosi come ulteriore momento di riflessione dei Pastori delle Chiese calabresi nel dire la contrarietà a ogni forma di criminalità organizzata e di atteggiamento mafioso. Incompatibilità netta tra Chiesa e mafia. I relatori e i partecipanti sono stati accolti da mons. Serafino Parisi, vescovo di Lamezia Terme. Per Libera, la riflessione del referente regionale don Ennio Stamile. "La Chiesa calabrese ha bisogno di una pastorale sinodale,

perché molto spesso brilla per individualismo ed autoreferenzialità. La mentalità mafiosa attecchisce soprattutto lì dove ci sono particolarismi, interessi individuali e familiari che sono slegati dal bene della comunità", ha detto mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio e vicepresidente della Cei. Per mons. Savino, "Se vogliamo fare un favore alla 'ndrangheta dobbiamo fare una pastorale basata sull'individualismo invece che sul camminare insieme". "Il problema della Calabria - ha proseguito il presule - è quello culturale

La Chiesa è contraria a ogni forma di criminalità organizzata e di atteggiamento mafioso

ed antropologico", per cui "la pastorale deve incidere, graffiare le coscienze per riportare le donne e gli uomini a ripensare sé stessi in maniera diversa: per esempio andando oltre ogni atteggiamento di omertà, di silenzio complice e di contiguità".



Libera. Il procuratore di Reggio Lombardo incontra i giovani del Telesio

Il procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, è intervenuto al liceo classico "Bernardino Telesio" di Cosenza per un incontro dal tema "La strage di Capaci e l'attacco delle mafie allo Stato", organizzato dal presidio Libera di Cosenza e dall'Istituto scolastico bruozio. Abbiamo intervistato Lombardo.

Perché è importante ricordare le stragi e parlarne ai ragazzi?

Raccontare le mafie e le loro evoluzioni, soprattutto la serie di passaggi che ne hanno segnato la storia, è indispensabile per capire il presente e uscire dall'illusione che abbiano cambiato strategia e che non siano più portate a manifestarsi con quella chiara scia di violenza, diventata spesso una pagina drammatica della nostra storia repubblicana. Oggi non sono cambiate radicalmente, ma sol-

tanto in parte, in una sorta di fisiologico corso di evoluzione. Se da una parte le bombe, in senso tradizionale, probabilmente non fanno più parte del loro modo di agire, utilizzano bombe di tipo diverso, che possono essere bombe sociali o finanziarie, ma certamente - come lo sono state le bombe del 1992-1993 - finalizzate a destabilizzare il nostro sistema democratico.

È una forma più subdola?

Absolutamente sì. Meno percepibile ma non per questo meno pericolosa.

Bisogna tenere alto l'allarme sociale?

Bisogna spiegare ai ragazzi che il silenzio delle componenti mafiose non significa affatto che siano state sconfitte.

Dal suo osservatorio reggino, di un'area con grandi infrastrutture, dove rileva i pericoli di infiltrazione?



Le grandi componenti mafiose, la 'ndrangheta in particolare, per quello che riguarda il nostro territorio, anche se appartiene a un sistema molto più ampio che opera in Italia e nel mondo con dei metodi molto raffinati, opera attraverso l'individuazione di quelli che sono i settori strategici, dai quali non possono prescindere. Difatti

tendono a condizionare questi settori, perché sanno bene che le democrazie evolute vivono di certe dinamiche. Entrare in quelle dinamiche per loro significa diventare quasi interlocutori indispensabili e quindi esercitare un potere enorme.

La Procura è chiamata a lavorare in sinergia con le altre Istituzioni del territorio.

Absolutamente sì. Lo diciamo spesso, dove finisce il lavoro della magistratura deve iniziare quello delle altre componenti dello Stato. Quindi non possiamo lasciare varchi, territori incolti e trascurati perché è proprio lì che le mafie si inseriscono per diventare sempre più ricche e potenti.

Lei parla spesso ai giovani studenti. Riscontra in loro un interesse per queste tematiche?

Li vedo molto attenti, anche hanno comprensibili difficoltà nel comprendere fenomeni particolarmente complessi come questi. Il nostro compito non può che essere quello di spiegare loro quali sono gli indicatori di mafiosità, li definisco io di anomalia, rispetto alla vita delle persone per bene e quindi dotarli di strumenti e chiavi di lettura che probabilmente non hanno.

f.m.

ATTUALITÀ

I dati del primo trimestre 2024 dell'Inail parlano di 191 vittime sui luoghi di lavoro

Ancora troppi morti sul lavoro

L'Ufficio problemi sociali della diocesi di Cosenza e Ugl hanno organizzato un dibattito

Cosenza
Rita Pellicori

“Nel 2023 le denunce di infortunio presentate all'Inail sono state 585.356, in calo del 16,1% rispetto alle 697.773 del 2022”. A sottolinearlo è il primo numero del 2024 del periodico Dati Inail che analizza i numeri provvisori delle malattie professionali e degli infortuni denunciati nel 2023, rilevati alla data del 31 dicembre. Diversa, e più tragica, la scia di decessi denunciati che conta più di mille casi. Un numero sconcertante: se si fanno i calcoli, sono circa tre i casi di morte sul lavoro al giorno. I dati provvisori del 2023 mostrano una diminuzione del 4,5% rispetto all'anno precedente, passando da 1.090 a 1.041. Sono state 36 le vittime coinvolte in 15 infortuni mortali “plurimi”, cioè quelli in cui hanno perso la vita due o più lavoratori. Il 2024 è ancora strage sul lavoro. I dati del primo trimestre dell'Inail parlano di 191 vittime, cinque in meno rispetto ai 196 del primo trimestre 2023 e 21 in meno sul 2019. 25 in più rispetto al 2020 e sei in più sul 2021 e due in più sul 2022. Il numero purtroppo è cresciuto. L'ultimo caso risale a ieri. La vittima è un 65enne caduto da una impalcatura a Roggiano Gravina. Fermare lo stillicidio delle morti è un obbligo. L'Ufficio



**Dal 1951
il trend
ovviamente
è in diminu-
zione ma
sono ancora
troppi
i morti
sul lavoro**

problemi sociali dell'arcidiocesi di Cosenza e il sindacato Ugl hanno organizzato un focus sugli incidenti sul lavoro. “La sicurezza nei luoghi di lavoro.

Vuoto culturale, etico, morale: quali contromisure?” è il titolo dell'incontro/dibattito che si è tenuto giovedì presso il salone della parrocchia di Sant'Aniello a Cosenza. Nel giorno in cui si celebra la Giornata della legalità, Chiesa, tecnici, sindacato, giuristi hanno analizzato le radici culturali ed etiche del problema. Il tema della sicurezza sul posto di lavoro sta a cuore a tutti. Fenomeno da attenzionare, in cui formazione e controlli sono fondamentali. Questo il sentire comune dei partecipanti. “Formazione, informazione e conoscenza siano direttamente proporzionali alla sicurezza. Più si sa più si è in grado forse di fronteggiare il rischio”, le parole di Ugo Cavalcanti, direttore del Dipartimento prevenzione dell'ASP di Cosenza. Presente don

MORTI SUL LAVORO DAL 1951



Francesco Bilotto, responsabile dell'Ufficio problemi sociali e lavoro dell'arcidiocesi di Cosenza, che ha citato la dottrina sociale cristiana: “L'uomo deve impegnarsi in un lavoro dove il guadagno sia per tutti e in cui la vita dell'uomo deve essere messa al centro. La Chiesa chiede di collaborare con l'opera di Dio. Dio consegna all'uomo il mondo e gli chiede di moltiplicarlo. Moltiplicarsi significa vivere in comunione con i popoli, con l'ambiente”. Il tragico evento di Roggiano Gravina è solo uno dei tanti che coinvolgono il mondo del lavoro. Come si posiziona l'Italia rispetto agli altri paesi europei? A snocciolare i dati è stato Donato Malvasi, componente Ugl commissione Inps di Cosenza: “Dall'inchiesta dei morti

sul lavoro in Europa nel 2023 si evince che gli infortuni sul lavoro sono numericamente maggiori nel Sud e coinvolgono persone di età superiore ai 50 anni. Nella classifica, l'Italia è al dodicesimo posto, i “cugini d'oltralpe”, la Francia, al 25° posto, la Spagna al 19° posto; prima di noi i paesi in via di industrializzazione”. I relatori sono convenuti sull'idea che per avere interventi efficaci è necessaria la formazione di imprenditori, preposti e lavoratori. Attenzione rivolta anche al cosiddetto Testo unico, la legge 181; ribadita la contrarietà alla chiusura degli ambulatori delle sedi Inail di Paola e Castrovillari, chiusura che concentrerebbe come conseguenza le possibilità di visite mediche agli infortunati solo su Cosenza.

Non si può ancora morire di lavoro. Una riflessione tra etica e responsabilità

Continua dalla Prima

I dati sul numero delle morti bianche sono molto preoccupanti. Si parla di strage silenziosa che riguarda il settore agricolo, quello industriale e soprattutto quello edile. Papa Francesco ha ribadito più volte che “la sicurezza sul lavoro è parte integrante della cura della persona. Anzi, per un datore di lavoro è il primo dovere e la prima forma di bene”. Quando si annuncia un ennesimo incidente si parla di “morti bianche” alludendo all'assenza di una causa direttamente responsabile dell'incidente. In Italia negli ultimi anni si è diffuso l'uso di definire “morti bianche” i decessi causati da incidenti che avvengono sul luogo di lavoro o nel percorso da e verso esso”. Per quanto riguarda le morti nel settore agricolo, specialmente con il coinvolgimento di trattori, si parla invece di morti verdi. Nei primi mesi del 2024 si

sono già registrate 350 morti, con un incremento del 6,8 % rispetto all'anno 2023, i dati variano giorno dopo giorno. Statisticamente sono più frequenti gli incidenti in cui le vittime sono persone singole. Purtroppo, le morti sul lavoro raramente trovano spazio nelle prime pagine dei giornali, quando invece rappresentano un fenomeno di vasto respiro e con risvolti sociali importanti. Tra gli incidenti che causano più vittime (il 42%) vengono indicate dai dati le cadute improvvise, lo scivolamento, la caduta di materiali pesanti o di oggetti, l'uso non razionale di macchine, attrezzature e dispositivi non adeguati alla protezione, non presenti o rimosse, ribaltamento del trattore in agricoltura, incidenti stradali nel trasporto merci per le ore eccessive di guida. Si rileva inoltre che l'età media di chi perde la vita è di appena 37 anni. Le ragioni di un tasso elevato di mortalità sul lavoro va ricercato nelle attività produt-

tive svolte da molte aziende finalizzate al profitto che ha come una sorta di precedenza per l'imprenditore; egli è come se non volesse rischiare i propri capitali investendo in formazione, sicurezza e ricerca, pensando di ridurre così i costi di produzione. Il fenomeno è di notevole gravità, per cui bisogna intervenire aumentando i controlli, le verifiche e la formazione specialmente nei settori dove sono più impegnati i lavoratori precari, ma anche parlando, creando mentalità nuova. È necessario monitorare i luoghi di lavoro, fare opera di prevenzione e promuovere il rispetto della salute e del benessere della vita lavorativa. Accanto agli interventi legislativi è sempre più urgente formare le coscienze. Il lavoratore ha diritto ad avere condizioni di lavoro sicure, non nocive per se stesso e per gli altri, deve essere informato, tutelato dal suo datore di lavoro, che è un amico e non uno speculatore che rischia



sulla pelle dell'altro. Il lavoratore, ovviamente, deve avere altrettanto il dovere di partecipare con responsabilità e professionalità al ciclo del lavoro, rispettando le istruzioni impartite dal datore di lavoro, avere attenzione alle indicazioni di chi è preposto alla sua sicurezza, usare con responsabilità i dispositivi previsti, ai fini della protezione individuale e collettiva. Credo che dobbiamo fare di più tutti quanti, sviluppando una coscienza civica sapendo

che la sicurezza non è un costo ma un investimento. Papa Francesco ha toccato più volte l'argomento delle “morti bianche”, Papa Francesco, rispondendo alla domanda di un giornalista a bordo del volo di andata verso la Mongolia, a poche ore dall'incidente di Brandizzo, aveva ripetuto che “il lavoratore è sacro e che queste tragedie, calamità e ingiustizia accadono sempre per mancanza di cura”.

Don Francesco Bilotto

CHIESA

**Il Card. Zuppi
sulle elezioni europee**

“Le difficoltà che hanno i partiti ad essere un noi non può non preoccupare, perché vuol dire che i meccanismi di rappresentatività sono in crisi”. A lanciare il grido d'allarme è stato il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, durante la conferenza stampa di chiusura dell'assemblea generale dei vescovi italiani. “Non è possibile la cura comune per delega: non può non esserci un coinvolgimento personale, altrimenti qualcuno decide per te e si mina tutto l'organismo” ha detto Zuppi. A proposito delle cosiddette “candidature civetta” delle prossime elezioni europee, Zuppi ha argomentato: “Da una parte si può contestarle dicendo che i candidati se verranno eletti non andranno mai a Bruxelles, dall'altra si potrebbe dire che i candidati ci mettono la faccia, come a voler dire ‘garantisco io’”. “Per fortuna nella Chiesa non c'è questo problema”, ha scherzato il presidente della Cei, osservando che su questo tema “la risposta si vedrà dagli elettori”. Sempre in merito all'imminente tornata elettorale, Zuppi ha citato la lettera scritta congiuntamente dalla Cei e dalla Comece e ha ribadito: “Siamo preoccupati perché l'Europa rischia di dimenticare l'eredità straordinaria di chi ha combattuto per la libertà dal nazifascismo. L'auspicio è che la scelta sia per un futuro maggiore, e non minore, dell'Europa. In un tempo in cui ci si confronta dalla pandemia della guerra, l'augurio è che l'Europa si ricordi delle sue radici: perché non ci sia più guerra. Non una tregua, ma la pace, la capacità di risolvere i conflitti non con le armi”.

“I conflitti finiscono quando impariamo a stare insieme”, ha concluso il presidente della Cei: “L'impegno per la pace è costitutivo, e quindi deve crescere per l'Europa”.

Quasi centomila i bambini provenienti da oltre 100 nazioni

GmB. Il Papa: il mio sogno la felicità di tutti i bambini

100 mila bambini, provenienti da oltre 100 nazioni. Sono i numeri dei due incontri nei quali si è svolta la prima Giornata mondiale dei bambini – patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'educazione – allo Stadio Olimpico e in piazza San Pietro. La prossima – ha annunciato Papa Francesco dopo il monologo di Roberto Benigni che ha concluso l'evento – si svolgerà nel settembre 2026: “Vi aspettiamo lì”.

Sia allo Stadio Olimpico che in piazza San Pietro il Santo Padre ha scelto di dialogare a braccio con i bambini, nel primo caso rispondendo alle loro domande e nel secondo sotto

**Il Pontefice
ha annunciato che
la prossima
Gmb sarà
nel settembre
2026:
“Vi aspettiamo
lì!”**

forma di omelia dialogante.

Dialogando con i bambini allo Stadio Olimpico, per il primo atto della Giornata mondiale dei bambini, il Papa ha fatto plasticamente vedere cosa si-

gnifica fare pace, stringendo lui stesso la mano di uno dei piccoli e chiedendo a ciascuno dei bambini presenti di fare altrettanto. Poi ha dato il calcio di inizio ad una breve partita tra i campioni dello sport, capitani da Gigi Buffon, e i piccoli protagonisti della Giornata. Molti gli artisti che si sono esibiti a bordo del campo di calcio, da Renato Zero ad Albano,

Continuate ad essere gioiosi”. “Siamo qui per pregare insieme, per pregare Dio. Preghiamo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo: uno in tre persone”. Francesco ha cominciato così l'omelia della Messa per la prima Giornata dei bambini, pronunciata in piazza San Pietro interamente a braccio, lasciando da parte il testo scritto. “Lo Spirito Santo è quello che

vera dentro. Lo Spirito Santo è quello che ci dà la forza, ci consola nelle difficoltà”. “Siamo felici, tutti noi, perché crediamo”, ha sintetizzato il Papa: “La fede ci fa felici. E crediamo in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Padre che ci ha creati, Gesù ci ha salvati e lo Spirito Santo ci accompagna nella vita. Pregate per noi, pregate per i genitori, per i nonni, per i bambini ammalati, ci sono tanti bambini ammalati, e soprattutto pregate per la pace, perché non ci siano le guerre”. “Salutate i vostri genitori, i vostri amici, salutate i nonni”, la consegna durante l'Angelus recitato al termine della Messa. “Un applauso ai nonni”, ha detto Francesco ringraziando gli organizzatori dell'evento. “I bambini sono il nostro futuro, la gioia di domani”, l'esordio del monologo di Roberto Benigni, che per prima cosa ha dato un bacio al Papa a nome di tutti i bambini presenti. “Se non sarete come questi bambini, non entrerete nel Regno dei cieli, ha detto Gesù- ha proseguito- oggi noi siamo nel Regno dei cieli perché siamo tornati tutti bambini. E il più piccolo di tutti è Papa Francesco.”

“I bambini non sono un vaso da riempire, sono un fuoco da accendere, e voi accendete la fantasia”, l'omaggio di Benigni, soffermandosi sull'importanza delle fiabe che a volte hanno il pregio di diventare vere.

“Qualsiasi cosa fate, amatela: non accontentatevi di fare un buon lavoro, lo dovete fare al meglio”, ha proseguito il comico, attore e regista.



da Orietta Berti a Lino Banfi. “Se tu dovessi fare un miracolo, quale sceglieresti?”, una delle domande dei bimbi. “Che tutti i bambini abbiano il necessario per vivere, per mangiare, per giocare, per andare a scuola”, la risposta del Papa: “Questo è il miracolo che a me piacerebbe fare: che tutti i bambini siano felici”.

“Non dobbiamo lasciare abbandonati i nonni”, il monito. Poi la rivelazione: “Io sono felice perché voi siete gioiosi, avete la speranza del futuro.

ci accompagna nella vita”, ha ripetuto a più riprese il Papa esortando i bambini a fare lo stesso. “Il problema è chi è lo Spirito Santo”, ha detto spiegando ai piccoli cos'è la Trinità: “Non è facile, perché lo Spirito Santo è Dio, è dentro di noi: noi riceviamo lo Spirito Santo nel battesimo, nei sacramenti. Lo Spirito Santo è quello che ci accompagna nella vita. È quello che ci dice nel cuore le cose buone che dobbiamo fare. È quello che quando facciamo qualcosa male ci rimpro-

Autonomia. CEI: “Il Paese non crescerà se non insieme”

In una nota le preoccupazioni dell'Episcopato italiano sull'Autonomia differenziata

“Il Paese non crescerà se non insieme”. Parte da questa convinzione la nota della Cei sull'autonomia differenziata. Il testo, approvato dal Consiglio episcopale permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79esima Assemblea Generale, raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'episcopato italiano. “Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico svilup-

po di tutto il Paese”, si ricorda nel testo sulla scorta dei due documenti “Chiesa italiana e Mezzogiorno”, rispettivamente del 1989 e 2010: “È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro”. “Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed

è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune”. “Il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni che è presidio al principio di unità della Repubblica”. È il monito della

Cei, nella nota sull'autonomia differenziata. “Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi”, il grido d'allarme dei vescovi italiani, che spiegano: “Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comuni-



tà, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie”.

PAROLA E VITA

Domenica 02 giugno 2024

Solennità Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Mc 14, 12-16.22-26

Questo è il mio corpo



Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi".

I discepoli andarono e, en-

trati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Padre Francesco Patton
Custode di Terra Santa

La solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo è nata sul finire del medioevo (1264) per affermare e radicare nella Chiesa la dottrina e la pietà eucaristica dopo secoli di controversie, di precisazioni e di approfondimenti.

Il Concilio Vaticano II ha voluto riportare questa solennità popolare nel solco della spiritualità biblico liturgica.

Le letture di quest'anno ci fanno cogliere una serie di connessioni che possono arricchire la nostra partecipazione all'Eucaristia settimanale.

L'insistenza sul tema dell'alleanza esprime la sua valenza comunitaria, L'Eucaristia è un dono fatto da Dio al suo popolo e un impegno che il popolo di Dio assume nei confronti del suo Signore. Da questo punto di vista la pietà eucaristica costituisce una forte critica a una pratica cristiana individualista: senza comunità non c'è Eucaristia, senza Eucaristia non si costruisce comunità (cfr. la prima lettura ed il Vangelo).

Con questo non si vuole certo sminuire la sua importanza per la singola persona.

La lettera agli Ebrei, che indica il significato del sacrificio del Cristo nella prospettiva dell'offerta, insiste proprio sulla sua valenza personale.

Il sangue dell'alleanza è il sangue di Cristo, che "con uno Spirito eterno" ha offerto se stesso e raggiunge l'obiettivo di purificare le nostre coscienze perché possiamo servire Dio.

La pratica cristiana, pertanto, non è individualista ma profondamente personale: l'Eucaristia riguarda ciascuno di

significato dell'Eucaristia, che è prefigurato nell'Antico Testamento e reso poi evidente nella persona di Gesù e nel suo Mistero Pasquale. Innanzitutto attraverso la dicitura di <<pane degli angeli>>, si sottolinea la natura divina di questo cibo anche se a mangiarlo sono gli uomini, i quali, veramente, grazie ad esso diventano <<figli>> e camminano, <<pellegrini>>, lungo la strada che conduce <<alla tavola del cielo>>. L'idea dell'Eucaristia come <<pane dei pellegrini>>, contiene il motivo del nutrirsi spesso di quel Pane che solo può dare agli uomini la forza per affrontare le fatiche del cammino della vita. Inoltre in questo meraviglioso testo si trovano anche i tre simboli con cui è annunciato il pane eucaristico nell'Antico Testamento. In questo modo si mostra la continuità del progetto d'amore del Padre che trova il suo vertice in Gesù, di cui l'Eucaristia è continuazione nella storia della Chiesa.

L'Eucaristia è la porta di accesso al cuore di Dio

È nella cena pasquale che Gesù celebra la nuova alleanza

LE FORMICHE

di Fabio Vettori (fabiovettori.com)



noi e raggiunge ciascuno di noi, è nell'Eucaristia che abbiamo un accesso personale a Dio, è nell'Eucaristia che Dio si procura una via personale per raggiungere ciascuno di noi.

Un ulteriore spunto lo prendiamo dal contesto nel quale Gesù celebra la nuova alleanza: è il contesto familiare della cena pasquale e non quello sacrificale del Tempio di Gerusalemme.

Questo ci suggerisce l'importanza della dimensione familiare dentro la celebrazione Eucaristica della Chiesa.

Le nostre celebrazioni Eucaristiche non hanno come modello il sacrificio del Tempio, quello in cui si offrivano sacrifici animali, bensì l'ultima cena, che anticipava sì il sacrificio sulla croce, ma con tutta la ricchezza di umanità, di familiarità e di contatto personale che si può ottenere solo attorno a una mensa.

Nella sua pietà eucaristica semplice e profondissima Francesco d'Assisi, davanti al mistero eucaristico, esulta di gioia e ci indica il giusto atteggiamento col quale accogliere il Sacramento: "Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprirete davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga colui che tutto a voi si offre" (LetOrd 26-29: FF 221).

La Sequenza del Corpus Domini

Ufficio liturgico
ufficioliturpicocs@libero.it

Mons. Roberto di Thourotte, vescovo di Liegi in Belgio dove, per la prima volta, fu celebrata la festa del Corpus Domini, affermava che l'istituzione della festa, avvenuta per volontà di Papa Urbano IV nel 1264, era diretta "a confutare l'insania degli eretici", a rinsaldare cioè la professione di fede della comunità cristiana nella reale presenza del Cristo Crocifisso e Risorto nel Santissimo Sacramento. I testi della celebrazione sono attribuiti al grande mistico e teologo San Tommaso d'Aquino che, in essi, fa assaporare a ciascun fedele la profondità del Mistero Eucaristico con accenti vibranti di lode e di supplica di chi sosta con rinnovato stupore davanti al dono ineffabile dell'Eucaristia. Il testo poetico e liturgico della Sequenza, soprattutto le ultime quattro strofe, aiuta a penetrare in modo mirabile il

ON AIR

FM 93.3 | FM 97.5 - Savuto
streaming WWW.RADIOJOBEL.IT

Facebook, Instagram, Twitter icons

DEVOZIONE MARIANA



Pratiche devozionali e di pietà popolare caratterizzano tutti i giorni del mese di maggio Maria il fiore più bello della fede

*Il Concilio Vaticano II ha aiutato a cogliere la Vergine al centro del mistero di Cristo
La fede dei semplici ha dato vita alle tante edicole sparse nelle contrade dei paesini*

Milano
Andrea Maniglia

Termina maggio; termina come un punto che mette fine ad una lunga *poesia*.

Maggio: mese dei profumi, dei fiori di campagna dove il violetto del cardo fiorito e il rosso dei tulipani emergono silenziosi tra le spighe bionde del grano ormai pronte per la mietitura.

Maggio, mese che impregna le stradine dei nostri paesini dell'effluvio delle fresie e del gelsomino; mese dei cespugli di rose fiorite, delle ciliegie e delle albicocche di cui gli alberi sono ormai carichi nelle nostre campagne. Mese - per molti - della *nostalgia*, che diviene "luogo" dove venti mnemonici rinnovano il sentire dell'anima e scarcerano dolci ricordi, impregnati del profumo delle camelie, dei lilium, delle dalie, dei gerani, del corbezzolo, della lavanda e del rosmarino le cui piante abbelliscono e arricchiscono i giardini ed i balconi della donne del nostro meridione.

Mese del "*u pani 'e maju*" [u pane cui iuri] impastato con l'olio ed i fiori profumati di sambuco. Mese delle edicole mariane: *mese di Maria*. Mese

del rosario, intrecciato - come un tempo - con i semi essiccati delle carrube, da mani deformate dal molto lavoro perché innamorate della terra.

Mese che scorre tra pietà e devozione! Sono passati circa 60 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, eppure uno dei dati evidenti della riflessione conciliare - uno dei suoi principali sforzi, potremmo dire - è stato indubbiamente quello di ricentrare la figura di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Un popolo senza madre, non avrebbe potuto essere a sua volta "madre", non avrebbe saputo generare; un popolo pellegrino senza di lei, sarebbe stato una comunità religiosa senza modello ispirativo. In questi decenni si è potuto notare che il "culto" mariano ha compreso differenti espressioni, in modo particolare quella *culturale*. Si può affermare in tal senso che oltre all'espressione liturgica vi sia quella culturale, conosciuta come *pietà popolare*, ricca nelle sue forme e manifestazioni. In questo senso osserva il teologo Corrado Maggioni che "promuovere la pietà popolare significa aiutarla ad esprimere e custodire i preziosi e innumerevoli valori che possiede, te-

nendo presente nel contempo anche i suoi limiti". In questo mese di maggio, in molte parti del mondo, come pure d'Italia, le espressioni di questa pietà popolare squisitamente mariana si sono riassunte nella recita del rosario, spesso celebrato comunitariamente ma anche singolarmente. Occorre dire che la Madre del Signore "è davvero una lettera scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, come l'antica legge, né su pergamena o papiro, ma sulla tavola di carne che è il suo cuore di credente e di madre. Una lettera che tutti possono leggere e capire, dotti e indotti". Di questa straordinaria figura non si parla molto nel Nuovo Testamento. Tuttavia, Ella è presente nei tre momenti più significativi del mistero cristiano. Ella è un capitolo della *Parola di Dio*: ella è *parola di Dio* non solo per quello che si dice di lei nel testo sacro, ma anche per quello che lei compie e per quello che lei essenzialmente è. La sua intera vita non può non esser letta se non alla luce della Parola di Dio. Con Maria, - afferma il Cardinal Ranniero Cantalamessa - non è la Chiesa che parla di se stessa, ma è Dio che parla alla Chiesa

e quindi ad ognuno di noi. Ella è uno specchio per la Chiesa non solo perché riflette la luce che ella stessa riceve, ma perché in essa l'intera Comunità credente può guardarsi. Per questo Maria di Nazareth è "modello di ogni cristocentrismo" - modello del tentativo di ognuno di noi di ricentrarsi in Cristo; del tentativo di tornare ad aver occhi nuovi per guardare e lasciarsi guardare da Cristo. Ad oggi, la Madre del Signore continua a svolgere questo "cristocentrismo" insegnando ad ogni discepolo a fare come lei che lo ha scoperto e praticato per prima, imparando a capire se stessa e la propria vicenda storica in funzione di Gesù Cristo. In questo nostro tempo stretto nella *morsa tragica del brutto* che ha invaso e sfigurato la nostra società e la nostra umanità postmoderna, si sente l'urgenza di liberarsi, di guardare finalmente in alto e scrutare, così, quel mondo nuovo segnato dalla bellezza: Gesù, bellezza eterna che redime, giustifica, affranca e Maria, madre sua, capolavoro di bellezza. Così, ogni uomo ed in questo senso l'intera Comunità credente, rinnovata dalla rivoluzionaria grammatica del Vangelo edificherà quel-

la Chiesa che non soltanto a parole ma in opere, in stile di vita, in cultura di accoglienza, in amore materno e misericordioso, come Maria, divenga figura esemplare e modello. Questo mese di maggio che termina e che ci proietta, con la Madre, nel Cuore squarciato del Figlio ci insegna ad essere prolungamento, nel mondo e nella storia, di quel mistero mariano, che ci trasforma in presenza materna per l'intera umanità. Maria di Nazareth è la *via di santità*. Una via che passa per le dinamiche quotidiane e spesso scontate del nostro vivere. È la via perché, da discepola, non trattiene a sé quanti le si rivolgono, ma li indirizza al Figlio e al Padre. Ella si è lasciata educare dallo Spirito, imparando a vivere la storia in modo verginale: ovvero intravedendo Dio in ogni cosa. Ella ha il volto comune delle nostre mamme e delle nostre nonne, delle donne del nostro sud che si sono lasciate educare dal dramma della vita, imparando la sobrietà, la povertà, il distacco dal superfluo, ma cosa del tutto straordinaria imparando a confidare unicamente nella Provvidenza di Dio, trovando sempre il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi a casa.

DIOCESI

Anno della preghiera Torna la Notte dei Santuari

Nell'anno della preghiera, in preparazione al grande Giubileo del 2025, i santuari della nostra diocesi rinnovano l'appuntamento di pellegrinaggio e culturale del primo giugno. Nuova edizione per "La notte dei Santuari", organizzata dal CNS, che quest'anno si presenta come una grande sinfonia di preghiera. Al santuario diocesano del Santissimo Crocifisso alle ore 21,15 del primo giugno ci sarà l'accoglienza dei fedeli davanti alla cappella dell'Addolorata (all'esterno), poi la preghiera introduttiva del pellegrinaggio verso il santuario. Qui si avrà l'esposizione e l'adorazione eucaristica e, infine, la benedizione con Gesù sacramentato. S'era l'occasione per visitare anche alcuni luoghi simbolo della chiesa dei Cappuccini. Un momento di preghiera anche al santuario diocesano Madonna della Catena di Laurignano. Alle ore 16 del primo giugno ci sarà l'esposizione delle Santissima Sacramento con l'adorazione e silenziosa, alle ore 18,30 la recita del santo rosario, cui seguirà la ce-

lebrazione della santa messa punto in serrare dalle 20,30 alle 22,30 ci sarà una adorazione animata comunitaria. La "Notte dei Santuari" anche al santuario regionale San Francesco a Paola. Il primo giugno, alle ore 21,30, ci sarà il raduno sul Belvedere di via dei minimi e i pellegrinaggio verso il santuario, qui seguirà l'adorazione eucaristica e la preghiera della Rosario meditato. In serata, dalle ore 19,30 alle ore 23, sarà aperta in via straordinaria la mostra sui padri minimi, tra scienza e fede. Vasto programma anche al santuario diocesano di Santa Maria a Mendicino. Dopo la preghiera mariana del 31 maggio per la fine del mese, che si protrarrà fino a tarda serata, il primo giugno alle ore 8,30 la celebrazione della santa Messa e poi l'adorazione e le confessioni. Nel pomeriggio del 2 giugno, solennità del Corpus Domini, alle ore 14 l'infiorata con il coinvolgimento dei ragazzi del catechismo, alle ore 18,45 la Messa e la benedizione eucaristica.

Campi AC, il sostegno della Caritas diocesana

Grazie ai fondi 8xmille, una mano d'aiuto a chi ha necessità

Cosenza
Angela Servidio

Nel contrasto alla povertà educativa, la Caritas diocesana tende una mano ai giovani che vorranno partecipare ai campi estivi dell'Azione cattolica diocesana e non hanno possibilità economiche. Un aiuto concreto grazie anche ai fondi **8xmille della Chiesa cattolica**, per una pastorale integrata a favore dei giovani.

Un'opportunità di crescita umana e spirituale a giovani, giovanissimi e adulti provenienti da famiglie a basso reddito. Dagli otto ai trent'anni, i partecipanti, che prenderanno parte all'iniziativa, avranno l'opportunità di vivere l'esperienza del campo estivo nei luoghi scelti dall'Azione cattolica diocesana.

I ragazzi di età compresa dagli otto ai tredici anni saranno ospitati presso la Casa dei Salesiani in località Righio di Casali del Manco dal 1 al 4 agosto. Il campo giovanissimi, pensato per i ragazzi dai quattordici ai diciotto anni, avrà luogo presso l'Oasi di Maria SS. Della Fontana, in località Moccone di



Una pastorale integrata. Ricca la proposta estiva dell'Azione Cattolica, la Caritas in campo per chi ha difficoltà

Spezzano della Sila dal 25 al 28 luglio.

Dal 22 al 25 agosto, presso la casa "Villaggio Ardorini" in località Trepidò- Crotonei, il Campo giovani per gli adulti dai diciotto ai trent'anni.

Infine, dal 30 agosto all'1 settembre, nuovamente presso la casa Oasi di Maria SS. Della Fontana, l'esperienza riservata al Campo Adulti dai trent'anni in su.

Il 28 giugno 2024 è il termine ultimo per la presentazione delle domande. Le iscrizioni dovranno pervenire tramite email all'indirizzo caritacosenzabisignano@gmail.com indicando nome, cognome ed età.

On line i video di approfondimento sull'8xmille

Sulle pagine facebook e instagram di Parola di Vita e dell'arcidiocesi di Cosenza - Bisignano, nonché sui relativi siti www.paroladivita.org e www.diocesicosenza.it, i video di approfondimento sulla destinazione dell'8xmille della nostra diocesi. Voci ai protagonisti, che raccontano tutto il bene che nella nostra Chiesa si fa grazie al contributo dell'8xmille. Uno spazio di carità e di sensibilizzazione-informazione.



Cosenza celebra San Francesco di Paola, compatrono della diocesi

La processione dalla chiesa di corso Plebiscito e la celebrazione della Santa Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo Giovanni

Cosenza
Maria Palermo

Grande festa a Cosenza in onore di San Francesco di Paola, Patrono della Calabria e della Gente di Mare d'Italia e Compatrono della Città e dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. I solenni festeggiamenti, iniziati giovedì 23 maggio con un triduo interamente dedicato alla preghiera, hanno avuto il loro culmine domenica di Pentecoste con la solenne celebrazione nel Duomo di Cosenza dove la statua del santo, a conclusione della tradizione processione per le

vie della Città dei Bruzi, è stata accolta da don Luca Perri, parroco della Cattedrale. Presente il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, che ha rinnovato la simbolica offerta a S.Francesco della chiave d'oro della città. Un momento particolarmente intenso a sigillo della profonda devozione che la comunità cosentina nutre nei confronti dell'amato santo. Subito dopo ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza-Bisignano. Hanno celebrato don Luca Perri e padre Francesco Trebisonda,

correttore Provinciale dell'ordine dei Minimi.

Il vescovo nella sua omelia ha sottolineato come sia difficile per un cristiano comprendere il mistero della Trinità proprio perché è impossibile definire Dio. La rivelazione non parla della Trinità come una somma di numeri ma vuole parlarci di un Dio come relazione. Di questa relazione portiamo i segni dentro di noi, proprio perché siamo stati fatti a immagine e somiglianza di Dio Trinità. Nessuno di noi può vivere da solo, abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Nel vangelo di Matteo Gesù dice: "ecco, io



sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" che è la promessa di una fedeltà senza limiti, senza confini. La celebrazione si è conclusa con la seconda parte della

processione accompagnata dal complesso bandistico "Città di Mendicino", dal suono delle campane a festa e da un emozionante spettacolo pirotecnico.

I calabresi in Belgio Una comunità operosa

*Migrantes. Conclusa la visita di mons. Checchinato
Grande attesa per la visita del Pontefice a settembre*

Conclusa la visita pastorale di mons. Giovanni Checchinato in Belgio alle comunità cattoliche italiane. L'Arcivescovo bruzio è stato accompagnato da Pino Fabiano, direttore dell'ufficio Migrantes.

Tante le visite effettuate. Oltre a Banneaux per il pellegrinaggio dei cattolici belgi del lunedì dopo Pentecoste, la visita a Genk, dove è ubicata la Missione cattolica italiana, e a Lovanio. Qui mons. Checchinato ha pregato sulla tomba del sacerdote belga san Damiano de Veuster, apostolo della carità. Il vescovo Giovanni ha incontrato molti calabresi e decine di emigrati cosentini e della provincia, gente che è lì da tanti anni e che però mantiene legami e tradizioni con la terra d'origine. Come evidenzia Pino Fabiano, "la visita in Belgio è stata quasi un salto indietro di 50-60 anni. Questo mi è parso partecipando alle forme di preghiera e devozione dei cattolici italiani, sempre nel rispetto di un bel rapporto con le tradizioni e con le radici". Nel Belgio "è viva la dinamica della comunità cattolica che con le fatiche, il sudore della fronte, le storie e sofferenze dei minatori, hanno costruito la Chiesa e la missione, una vera e propria fatica comunitaria". Il legame con la Calabria significato anche dalle canzoni proposte da Antonio Bevacqua. Mons. Checchinato ha visitato missioni e sacerdoti, accompagnati da don Gregorio Aiello, sacerdo-



te fidei donum della diocesi di Catanzaro - Squillace, che ora è anche parroco moderatore tra gli altri sacerdoti che prestano il proprio servizio pastorale in un'area caratterizzata da diversità e carismi.

In attesa di papa Francesco. Lo stesso don Aiello ha espresso la gioia della comunità per la visita che papa Francesco farà in Belgio dal 26 al 29 settembre prossimi. "Abbiamo bisogno di riscoprire la bellez-

za del Vangelo e dell'essere Chiesa dopo che, negli ultimi anni, i numerosi scandali legati a storie passate si sono ripercorsi nella storia recente". Per il sacerdote, "c'era bisogno di un incoraggiamento e di una ripresa delle nostre comunità", così "la visita di Francesco ci riporterà all'essenziale, grazie al suo linguaggio umano e comprensibile, che tocca il cuore di tutti".

Pino Fabiano



Gaetano Piccolo in Seminario In ricerca come il profeta Elia

"Che ci fai qui Elia?". Ha avuto questo titolo la lectio di padre Gaetano Piccolo all'auditorium Giovanni Paolo II di venerdì scorso. Il gesuita, docente presso la Pontificia università Gregoriana, è tornato in diocesi su invito del seminario "Redemptoris custos". Il rettore, don Aldo Giovenco, ha introdotto la serata di preghiera e meditazione. I seminaristi hanno animato il breve rito iniziale con l'intronizzazione della Parola.

"Riprendere il cammino da dove ci siamo persi", il sottotitolo della riflessione di padre Piccolo, che ha presentato - a partire dal racconto biblico - la figura del profeta Elia, le sue vicende, il suo rapporto con il Signore, che tanto somigliano a quelle di ciascuno di noi. Come Elia, infatti, anche noi viviamo una dinamica di amicizia e di amicizia attesa e sofferta con Dio, che però si rivela e ci mostra la sua amicizia, anche quando rischiamo di perder-



ci. Per questo la figura di Elia, il grande profeta dell'Antico Testamento, diventa modello per il nostro percorso di fede. La lectio di padre Gaetano Piccolo si è posta a chiusura del ricco percorso del Seminario bruzio, incentrato sulla lettura e la meditazione del Cantico dei Cantici, e che il 9 maggio ha visto a Cosenza l'autorevole esperto card. Gianfranco Ravasi.

Fabio Mandato

Termina il mese mariano. L'atto di ringraziamento delle parrocchie

Parrocchie e santuari della nostra diocesi si preparano a celebrare la conclusione del mese mariano. Liturgicamente, il 31 maggio la Chiesa celebra la visita della beata Vergine Maria. Quest'anno le celebrazioni e i riti mariani si sono inseriti nell'anno della preghiera in preparazione al Giubileo.

Alcune esperienze di preghiera. Un mese di maggio dinanzi all'icona della Madonna del Pile-rio, quello celebrato in Cattedrale, dove quotidianamente la preghiera del rosario è stata vissuta con maggiore solennità.

Rimanendo nel centro storico, venerdì la parrocchia di San Francesco d'Assisi propone una fiaccolata nei vicoli del centro storico, dove verrà celebrata la

Messa. Il mese di maggio al santuario del Santissimo Crocifisso ha visto la "Buonanotte a Maria". E ancora, iniziative venerdì 31 a Mendicino, al santuario diocesano di Santa Maria, con la fiaccolata (ore 20,15) e la santa Messa. 31 maggio ricco anche nelle periferie della diocesi. Venerdì, alle 16,30, i fedeli si ritroveranno al santuario di Maria SS. della Grazia a Carpanzano per il rosario meditato e la santa Messa. Celebrazioni anche al santuario della Madonna della Catena, con il raduno presso la Fonte e la recita del Rosario. In città e a Rende tanti gli appuntamenti a maggio con la peregrinatio Mariae. A Sant'Antonio, il 31 maggio, ore 20, una fiaccolata, con l'arrivo della reliquia di sant'Antonio.

Storia. La devozione dei fedeli di Borgo Partenope

Il 13 maggio 1917 l'apparizione della Madonna a tre pastorelli di Fatima, in Portogallo, avrebbe dato vita ad una devozione che presto si sarebbe diffusa in tutto il mondo. Alla fine degli anni '40 giunse anche alle porte di Cosenza, a Borgo Partenope, e grazie ad un emigrato negli USA iniziò la costruzione di un Santuario dedicato alla Vergine che venne inaugurato per l'anno mariano 1954 e che, fino agli anni '60, sarebbe stato meta dei devoti della provincia in occasione dell'anniversario del giorno delle apparizioni. Nonostante il Santuario sia stato poi chiuso per problemi alla copertura, poi del tutto crollata,



la piccola frazione cosentina ha continuato a custodire la devozione verso la Vergine sotto questo titolo, la cui statua è ora venerata nella chiesa di San Nicola, antica parrocchia del paese. La comunità di Borgo Partenope ha così celebrato la festa

della Madonna di Fatima in modo semplice ma sentito. Nel "giardino del Rosario", come di recente è stato ribattezzato il cortile della chiesa dove stanno sbocciando le prime delle cinquanta rose piantate qualche mese fa, grazie anche alla bella giornata è stato recitato il rosario meditato. Qui era stato esposto anche l'espressivo simulacro della Vergine un tempo venerato nel Santuario a lei dedicato, che al termine della preghiera è stato riportato processionalmente nella chiesa, preceduto dal parroco don Fabio De Santis e seguito dai fedeli intervenuti.

Lorenzo Coscarella

DIOCESI

**Momento formativo
per i delegati 8xmille diocesani**

I religiosi incontrano il vescovo Giovanni

Il primo giugno l'appuntamento regionale a Lamezia

Rende
Mari Luisa D'Amelio

Si terrà sabato 1 giugno, presso il complesso interparrocchiale 'San Benedetto' di Lamezia Terme, il convegno regionale Vita consacrata sul tema 'Corresponsabilità interculturale e intergenerazionale: orizzonti, sfide, progetti', con la relazione del sacerdote salesiano don Gustavo Cavagnari. L'orario di inizio dei lavori è previsto per le 10.

Alla preghiera iniziale seguiranno i saluti dell'arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. Giovanni Checchinato, delegato CEC per la Vita consacrata.

Suor Giustina Vallicenti, delegata regionale USMI, curerà l'introduzione del convegno, a padre Mario Chiarello, delegato regionale CISM, sarà affidata la presentazione del relatore.

Nel pomeriggio i tavoli di risonanza e la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Checchinato.

"Tutti le consacrate e i consacrati siamo convocati quest'anno attorno a un tema importante per noi consacrati che ci ritroviamo in questa terra calabra provenienti da diverse provenienze e culture", ha scritto su facebook la responsabile suor Giustina Valicenti, presentando l'incontro.



I dodici gruppi provenienti dalle dodici diocesi calabresi si incontreranno per una testimonianza in stile sinodale

"Saremo guidate nell'approfondimento di questa realtà dal salesiano di don Bosco, don Gustavo Cavagnari, docente all'Università Salesiana

a Roma che svilupperà per noi il tema: 'Corresponsabilità interculturale e intergenerazionale: Orizzonti, sfide e progetti'".

Un momento per incontrarsi, ascoltarsi e confrontarsi. "Saremo come gli altri anni in 300 e più.

Vogliamo approfittare di questi momenti per vivere l'aspetto gioioso della fraternità e meglio focalizzare quella parola che ci viene spezzata".

Nel pomeriggio i 12 gruppi delle 12 diocesi calabre insieme, in forma sinodale, confratelli e consorelle, focalizzeranno gli orizzonti, le sfide e i progetti.

Sarà l'occasione per condividere il lavoro che le diverse congregazioni operano nella terra di Calabria al servizio dell'evangelizzazione.



leri, nel Salone degli Stemma del Palazzo arcivescovile, si è svolto il primo incontro dei delegati parrocchiali Sovvenire con il neodelegato diocesano Fabio Liparoti.

L'incontro ha toccato le nuove modalità della campagna di sensibilizzazione per l'8x1000 che coinvolgerà i volontari delle varie parrocchie.

Un'iniziativa di conoscenza, sensibilizzazione e informazione in vista dei prossimi appuntamenti diocesani. Il momento formativo in stile sinodale, con i delegati delle parrocchie, ha permesso di evidenziare ed ascoltare la narrazione delle

attività realizzate nelle parrocchie proprio grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Liparoti ha inteso condividere con i presenti alcune sollecitazioni, puntando l'accento sulla ricorrenza dei 40 anni della revisione del Concordato Stato - Chiesa. Nel 1984, infatti, vennero riviste e modificate alcune norme dei Patti lateranensi del 1929. Tale ricorrenza vedrà la diocesi impegnata con alcune giornate formative che vedranno coinvolti anche organismi esterni all'Ente diocesano. Presenti come media partner Parola di Vita e Radio Jobel.



Don Gristina: il sacramento della Comunione per imparare a entrare in relazione

Don Davide Gristina, parroco a Carolei, è direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Con lui abbiamo dialogato sul tema: tempo di prime comunioni.

Questi mesi sono tradizionalmente legati alle celebrazioni delle prime comunioni. Quale significato oggi per questo sacramento?

Il valore che come sacerdote sto cercando di dare ai piccoli della mia parrocchia è riprendere il significato dell'Eucarestia come comunione. In questa società i nostri ragazzi non riesco più a creare relazioni, sono sempre collegato in rete, giocano allo stesso gioco ma si isolano. La bellissima imma-

gine che voglio loro donare è quella di un Dio che vuole entrare in comunione con te, si spezza, e ci insegna a fare comunione nelle nostre comunità. È un Dio che insegna a creare ponti.

Qual è il compito dell'Ufficio catechistico?

Come Ufficio catechistico diocesano stiamo cercando di lavorare con i catechisti, incontrando loro, e dando un messaggio nuovo. Il catechista non è più maestro o insegnante, ma compagno di viaggio, testimone, con la sua vita, dell'incontro con il Risorto. Il catechista può diventare colui che tesse relazioni, che dialoga con le famiglie e con le vite di questi ragazzi, e testimonia

che il cristianesimo non è una filosofia o una ideologia, ma un'esperienza di vita.

Vogliamo aiutarli catechisti a trovar nuove strade per creare relazioni. La società di oggi ha bisogno di questo, e così la Chiesa di oggi. Questa è la strada che ci ha insegnato il Sinodo: mettersi in ascolto.

Quanto è importante l'accompagnamento dei bambini e delle loro famiglie da parte di sacerdoti e catechisti?

L'accompagnamento da parte dei catechisti è fondamentale. Non solo verso i bambini, ma anche verso le famiglie. I bambini e i ragazzi guardano anzitutto all'esempio dei genitori. Spesso nelle prime comunioni ha importanza il dopo



celebrazione, cioè la festa con spese faraoniche. Così spesso si perde il senso di ciò che si vive in favore della tradizione che dice che in quinta elementare bisogna fare la prima comunione.

Se si lavora insieme, famiglia e parrocchia, allora si vedranno i frutti nei ragazzi. Così i nostri giovani inizieranno a intravedere la ricchezza del sacramento.

Fabio Mandato

FUMETTO

L'evento si ispira ai grandi festival internazionali del fumetto, dell'animazione e del Cosplay

Tutti pazzi per Cosenza Comics

*Il Museo del Presente di Rende ha proposto mostre dedicate al mondo delle illustrazioni***Rende**
Marialuisa D'Amelio

Una grande area fieristica con espositori provenienti da tutta Italia, talk ed incontri con fumettisti, youtuber, content creator, attori e doppiatori, attività interattive, giochi di ruolo, concerti, ma soprattutto la possibilità di condividere la propria passione, è quanto il 'Cosenza Comics and Games', tenuto lo scorso sabato e domenica al Parco Acquatico di Rende, ha offerto ai suoi visi-



tatori. "Quando nel 2015 abbiamo proposto per la prima volta l'evento, ci siamo ispirati ai grandi festival internazionali del fumetto, dell'animazione, del Cosplay, dei Games, come il Lucca Comics, il Romics, il Comicon, col desiderio di portare una manifestazione di questo tipo anche sul nostro territorio" - così Sante Mazzei, illustratore cosentino, ideato-

re e direttore artistico del progetto, giunto alla sua decima edizione, realtà ormai riconosciuta in tutta Italia. Il nostro è uno tra i pochi festival che non si è fermato neanche durante il lockdown, infatti abbiamo organizzato un evento digitale che si è svolto in modalità telematica, con numerosi ospiti".

Una manifestazione trasversale che, secondo i dati raccolti dagli organizzatori, attrae in particolar modo persone tra i 20 e i 40 anni, appassionati di fumetti, videogiochi, cinema, spettacolo e cultura pop, ma, durante le diverse edizioni, sono stati tanti anche i più piccoli accompagnati dalle loro famiglie o le persone più adulte che hanno familiarizzato con questo particolare mondo.

Il festival, oltre alla due giorni al Parco Santa Chiara, propone un mese di mostre ed esposizioni originali, dedicate al mondo del fumetto e dell'illustrazione, presso il Museo del Presente di Rende.

Quest'anno sei mostre inedite su diverse tematiche, tra le altre una dedicata al Cine-Comics, ovvero ai fumetti che sono diventati film ed una esposizione sul mondo dei gatti nell'animazione giapponese, tra gli autori molti anche calabresi.

Trentamila gli utenti registrati nella scorsa edizione in entrambe le location, provenienti da tutto il Sud, pugliesi, siciliani, ma anche da regioni più lontane.

Tra gli ospiti dell'edizione 2024, Jacopo Calatroni, doppiatore di numerosi cartoni animati giapponesi e di Peter Parker nel videogioco dedicato a Spider-Man, il fumettista Vincenzo Filosa, Pasquale

Ferrara, illustratore e cover artist, i content creator Kurolyly e InnTale.

Al termine delle due serate i concerti dei Joanna, gruppo punk rock italiano, nel loro repertorio le canzoni più iconiche dell'immaginario Disney, e domenica i The Spleen Orchestra, con le canzoni più belle dei film di Tim Burton.

Nella giornata conclusiva la competizione per premiare il costume più curato ed originale, il vincitore della gara rappresenterà la Calabria alla finale del torneo nazionale Cosplay Italian Cup.

"La mia passione nasce da piccola, quando con mio fratello abbiamo iniziato ad interessarci sia al mondo dei videogiochi che delle anime giapponesi - le parole di Chiara, cosplayer cosentina - Que-

**Migliaia
gli utenti
registrati
all'iniziativa
provenienti
da tutto
il Sud Italia,
tra cui
pugliesi
e siciliani**

sti eventi servono anche per conoscere altre persone che condividono la nostra stessa passione, per fare gruppo e creare rete tra di noi, è un'occasione di socializzazione, le conoscenze che avvengono durante l'evento danno vita a gruppi e occasioni di incontro".

"La prima cosa di cui tengo conto nella scelta del personaggio a cui dare vita è l'aspetto estetico, successivamente vado ad analizzare quello che è il carattere, gli atteggiamenti del personaggio stesso, quanto più mi sento affine e mi ci rivedo, tanto più sarò incline a interpretarlo", così Jacopo cosplayer romano. "C'è chi acquista i costumi, chi li commissiona, chi li fa da sé, compreso il trucco e gli accessori - quanto sottolineato da Letizia - Ci sono persone che interpretano cantanti, personaggi della TV, persone reali, si può spaziare come si vuole, l'unico limite è l'immaginazione".



PRIMO PIANO

Come funziona lo stipendio dei sacerdoti ?

L'8xmille una parte al sostentamento clero

Voce ad alcuni parroci della nostra diocesi, che con gratitudine ai fedeli ricevono il contributo anche per le esigenze pastorali della comunità e per la missione

Redazione
Marialuisa D'Amelio

“La presenza dei sacerdoti è un dono prezioso che ha bisogno del sostegno di tutti noi. La firma dell' 8xmille è una via di condivisione fraterna”, ci dice Giuliana Sessa, responsabile del settore amministrativo dell'Istituto sostentamento clero della diocesi di Cosenza-Bisignano, presieduto da don Pompeo Rizzo. Ci racconta lei stessa come funziona il sostentamento del clero.

Scegliere di destinare l' **8xmille alla Chiesa cattolica** rappresenta l'opportunità di contribuire anche al sostentamento di circa 35.000 sacerdoti in Italia che, ogni giorno, svolgono i propri compiti pastorali, garantendo la loro presenza al fianco di quanti hanno più bisogno: anziani, ammalati, famiglie, emarginati. Grazie alla firma dei contribuenti, l'Istituto centrale per il sostentamento del clero (organo della Conferenza Episcopale Italiana il cui compito è gestire gli stipendi di preti, parroci, cardinali e vescovi), attingendo ai fondi dell' 8xmille, è in grado di integrare in maniera determinante le risorse messe a disposizione dagli Istituti diocesani.

Ogni sacerdote, all'inizio della sua missione ecclesiale, ha un punteggio minimo di 80 punti che si accresce in base al ministero svolto, alla sua anzianità di servizio, alla condizione della parrocchia in cui opera. Tale punteggio personale, moltiplicato per il valore che ogni anno la CEI assegna al singolo punto (ad oggi questo valore è di € 13,12), definisce l'importo della sua retribuzione mensile, **ad esempio un sacerdote appena ordinato riceve una integrazione lorda di € 1049,60, che al netto delle imposte sarà di circa € 900,00, tale integrazione viene erogata per dodici mensilità, non è prevista la tredicesima.**

I sacerdoti ricevono il primo aiuto economico dall'ente presso cui prestano il loro servizio: la diocesi, la parrocchia, il Ministero dell'Istruzione per coloro che insegnano; laddove fosse necessario per raggiungere il



‘tetto mensile spettante’, l'importo già ottenuto viene integrato dall'Istituto diocesano, qualora ne abbia le risorse, e dall'Istituto centrale, quando tali risorse non sono presenti. **Esiste un sistema di Previdenza integrativa per la cura dei sacerdoti più anziani e degli inabili che prevede un assegno mensile**, il cui ammontare viene stabilito annualmente dalla CEI e che viene erogato dall'Icsc. **Per ogni sacerdote l'Istituto centrale per il sostentamento del clero provvede a versare i contributi mensili** sul “Fondo Clero INPS”, ai fini pen-

Esiste un sistema di Previdenza integrativa per la cura dei sacerdoti più anziani e degli inabili

sionistici. L'Istituto Centrale versa, inoltre, un premio assicurativo annuo per ogni sacerdote e religioso che svolge un ministero e per gli inabili. **Tutti i sacerdoti sono coperti da**

una polizza assicurativa che prevede il rimborso di alcune spese mediche relative a ricoveri, interventi o prestazioni extra-ospedaliere ed esami diagnostici.

Sono circa 200 i sacerdoti che operano nella nostra diocesi, abbiamo sentito don Michele Piazzon, parroco della parrocchia di San Vito Martire, nella periferia nord-ovest della città di Cosenza, realtà che abbraccia circa 2500 abitanti.

“Ricevere il contributo, grazie ai fondi dell'8xmille, mi permette di non dovermi preoccupare per il mio sostentamento e mi dà la possibilità di dedicarmi totalmente alle attività della parrocchia”, le parole di don Michele che, quotidianamente, si prende cura della realtà parrocchiale a lui affidata con numerose iniziative e fornendo diversi servizi, in un territorio che sperimenta le difficoltà e le criticità tipiche delle periferie urbane. Attivi in parrocchia il Centro d'ascolto Caritas, la ‘Santa Provvidenza’, un gruppo che provvede alla raccolta ed alla donazione di indumenti per coloro che ne hanno bisogno, la distribuzione gratuita di alimenti tramite il Banco alimentare ed in collaborazione con alcuni supermercati della zona. All'interno della pastorale della parrocchia di San Vito è presente il percorso di formazione del ‘post cresima’ che costituisce un punto di riferimento per i ragazzi che hanno terminato l'iter del catechismo. In parrocchia è possibile inoltre

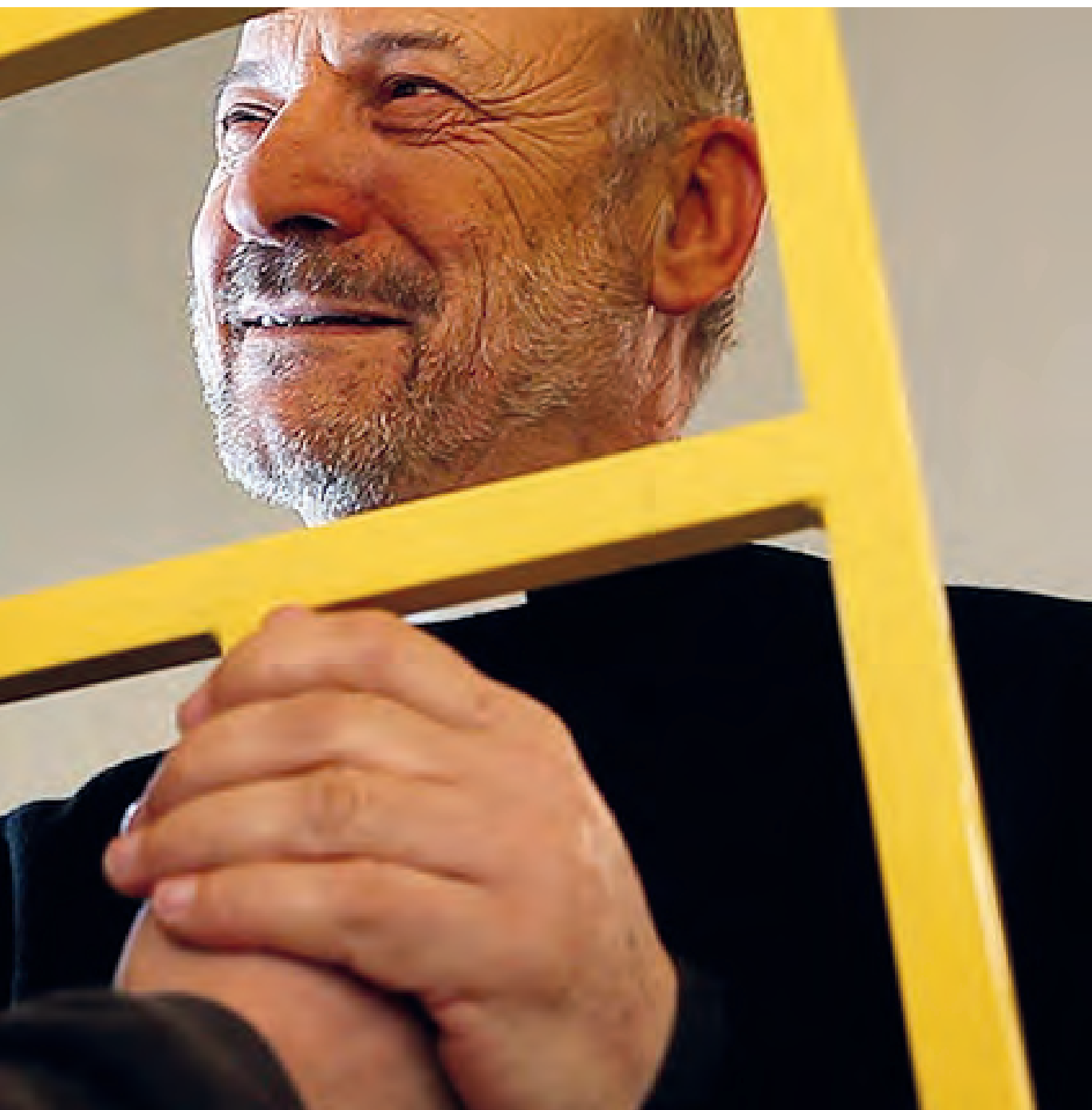


far parte del coro, realtà molto partecipata nella quale si sperimenta il potere terapeutico della musica e si può usufruire del doposcuola gratuito. Diversi sono gli appuntamenti scanditi dall'anno liturgico, occasioni nelle quali si cerca di portare il più possibile le diverse attività nelle strade, nelle piazze, coinvolgendo le diverse famiglie del quartiere. Molto sentita la festa patronale, momento nel quale si approfitta per approfondire tematiche sociali,

prendendo spunto dalla vita del Santo.

“Se dovessi impegnarmi in un lavoro, chiaramente, questo sottrarrebbe tempo all'ascolto delle persone ed impedirebbe di dare attenzione ai loro bisogni ed alle loro necessità”, don Michele Piazzon si occupa, infatti, di organizzare e portare avanti le numerose attività della parrocchia e di formare e supervisionare le persone che vengono delegate ai diversi servizi.

PRIMO PIANO



Il sostentamento ai sacerdoti della Chiesa Cattolica grazie ai fondi 8xmille rappresenta un elemento significativo che garantisce al ministero pastorale efficacia e stabilità. Una dedizione globale e integrale, quella del sacerdote, che non conosce orari ma è riflesso della genuinità e dell'impegno vocazionale assunto nei confronti della Chiesa e della comunità dei fedeli. L'assolvimento delle funzioni spirituali e comunitarie è supportato da un contributo simbolico che, in mancanza di fonti alternative di guadagno, è garanzia dei presupposti essenziali alla conduzione di un'esistenza libera e dignitosa; un contributo che è anche 'dono di provvidenza', come dichiara **fra' Luigi Loricchio, dei frati minori, parroco a Sant'Antonio a Commenda di Rende**. "Siamo francescani. Quello che



percepriamo dall'Istituto di Sostentamento Clero, anche se a beneficio del singolo parroco, viene condiviso a giovamento della vita dell'intera fraternità. È in qualche modo un ausilio di cui beneficiano anche i frati che non sono inseriti nel circuito". Padre Loricchio sottolinea che "è un dono che ricevo e tratto così: non solo come mio, ma come nostro perché viene dalla Chiesa ed è per la Chiesa. È un grande dono di provvidenza. Molti confratelli di altre nazioni non hanno lo stesso tipo di agevolazione, anche per questo va utilizzato in maniera oculata con grande senso di responsabilità".

Il sostentamento dei sacerdoti è essenziale, quindi, non solo per il benessere materiale dei ministri, ma anche per la vitalità e la missione della stessa Chiesa: garantire che i sacerdoti siano adeguatamente supportati permette loro di concentrarsi sul compito principale della loro disposizione: servire Dio e il prossimo con dedizione e amore. "Questo sostentamento - conclude fra' Luigi - per quanto riguarda l'ordine dei frati francescani, viene convogliato in una 'cassa conventuale' che è a supporto anche delle opere caritative che, di volta in volta, scegliamo di sostenere; possono essere indistintamente legate alla parrocchia ma anche alla nostra

provincia religiosa o, ancora, a realtà vicine che, con il nostro aiuto, cerchiamo di raggiungere". Il sostentamento dei sacerdoti non è solo una questione pratica, ma anche teologica. Nella tradizione cristiana, sostenere i ministri del culto è considerato un atto di giustizia e carità, secondo l'insegnamento della Scrittura. Questo principio è stato mantenuto e sviluppato nel corso dei secoli, sottolineando l'importanza nel sovvenire alle necessità della Chiesa con corresponsabilità e partecipazione per consentirle di disporre del necessario per il culto divino oltre che per le opere dell'apostolato.

Uno spirito di servizio, manifestato come missione anziché come professione, implica il prestare il proprio tempo e talenti a favore degli altri, senza alcuna aspettativa di reciprocità; un donare sé stessi, che è compimento di una chiamata, un affidamento sine die che è completamento di pienezza della propria esistenza. "Io non lavoro" - aggiunge **don Cosimo De Vincentis, parroco della chiesa Santa Famiglia in Castrolibero** - una volta sono andato a rinnovare la patente che era scaduta. Quando il medico mi ha chiesto che lavoro svolgessi, ho risposto che non lavoravo. Non si era accorto che avevo il colletto. Poi, vista la sua incredulità, gliel'ho mostrato spie-

L'8xmille e i sacerdoti Mano tesa verso i fratelli



gandogli che per me non è una professione. Non l'ho fatta riportare come tale neppure sul documento di identità perché il mio non è un lavoro, la mia vocazione è la mia vita. Sono felicemente prete da 29 anni". Quando il sostentamento si fa dono, la carità si fa provvidenza e aiuto anche nelle difficoltà dei fratelli. "Nella mia precedente esperienza parrocchiale a Spezzano Sila, come anche qui ad Andreotta - aggiunge don Cosimo - vengono spesso a chiedere aiuto. Il covid ha impoverito molte persone, anche intere famiglie che non hanno più un lavoro. Ma questo riguarda la carità, e la carità non va messa in piazza. Comunque anche con parte dell'aiuto che riceviamo riusciamo a fare piccole cose. Ci basta. Non siamo nababbi. È ricco chi non ha debiti: me lo diceva sempre un'anziana signora di Spezzano di 98 anni. Ricordo sempre mia madre che, fin da ragazzo, mi diceva sempre: 'Quando qualcuno viene a chiedere qualcosa è perché ne ha veramente bisogno. Non farlo andare via a mani vuote'. Lei è

stata la prima ad insegnarmi il valore della Provvidenza". La dedizione totale al ministero sacerdotale implica una libertà personale che si rende operosa e partecipe ai dinamismi di una pastorale che per il popolo di Dio è guida nel percorso di crescita spirituale e di fede. "In parrocchia abbiamo un bel gruppo famiglia - conclude don Cosimo - ogni anno abbiamo una tematica da svolgere insieme. Quest'anno abbiamo puntato sulla fragilità dei giovani di oggi. L'incontro è ogni 15 giorni, una domenica sì e una no. Ci avvaliamo anche dell'aiuto di esperti". Il sostentamento materiale ai ministri della Chiesa, chiamata ad essere nuovamente pentecostale come nelle origini, è segno di una solidarietà e responsabilità circolare, condivisa all'interno della comunità ecclesiale, capace di intensificare il legame di vicinanza con la comunità dei fedeli. È il sostegno al clero offerto dalla Chiesa per la Chiesa che trova spazio in una continuità che da dono si fa prima provvidenza e poi amore.

Angela Servidio

Come si firma

Modello 730. I lavoratori di pendenti e i pensionati possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 (precompilato o ordinario). Utilizzare il modello 730 non è obbligatorio ma può essere vantaggioso, in quanto il contribuente ottiene il rimborso del credito che emerge dal modello 730 (ad esempio, per effetto di oneri detraibili/ deducibili) direttamente nella busta paga o nella rata di pensione. Se invece dal 730 emergono nominati "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" "posto nella scheda delle imposte da versare, il contribuente non deve fare alcun adempimento perché le imposte sono trattenute dalla retribuzione o dalla pensione direttamente nella busta paga. **Modello redditi.** La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del modello redditi che deve essere usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro del Modello CU. **Modello CU.** Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Utilizzare l'apposita scheda allegata al Modello CU e: nel riquadro relativo alla scelta per l'otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Sito internet: 8xmille.it/come-firmare

Tutti alla scoperta del quartiere Massa

Visite guidate per far conoscere uno dei rioni più caratteristici del centro storico della città dei Bruzi

Cosenza
Marialuisa D'Amelio

Far conoscere ai visitatori il rione Massa, uno dei quartieri più belli e caratteristici del centro storico della città di Cosenza, è la finalità delle visite guidate organizzate e realizzate dai residenti della zona.

Il quartiere della Massa comprende il territorio tra l'Istituto delle Suore Minime della Passione, fondate dalla beata Elena Aiello, l'area dedicata ai Fratelli Bandiera, salendo fino alla chiesa di San Gaetano. Cuore del rione il ponte di San Lorenzo, detto anche il ponte della Massa o 'ponte dei pignatari', infatti originariamente il quartiere era identificato come 'il borgo dei pignatari', gli artigiani che lavoravano il vasellame. Risalendo lungo il fiume Crati si giunge



fino all'Arenella, mentre il limite superiore dell'area è rappresentato da Palazzo Arnone, sede della Galleria Nazionale, denominato in dialetto cosentino 'supra palazzo', per la sua collocazione nella parte alta del quartiere. All'interno del rione vi è anche la zona di Sant'Agostino con la chiesa dedicata al santo ed il museo dei Brettii e degli Enotri. Prendersi cura dei vicoli valorizzandone la bellezza, recuperare la memoria tornando ad animare le piazze, gli angoli e le stradine, questa è l'intenzione dei "ciceroni doc" Gianluca Torchia e Mario Zafferano, fondatori del gruppo social 'Kiri da Massa', presieduto da Francesco Mauro. Durante le visite nei vicoli, grazie all'ospitalità dei proprietari delle abitazioni, si ha la possibilità di entrare nei cortili e negli atri dei palazzi e delle case per constatarne la

bellezza, i visitatori spesso vengono accolti con cibo e bevande tipiche. "Non chiamiamola 'Cosenza vecchia', ma 'centro storico' della città. Nelle parole che usiamo per descrivere le cose abbiamo la facoltà di nobilitarle e conferire loro la giusta importanza", così Torchia che ha aggiunto: "Vivere nel cuore antico della città è come vivere in un museo, io sono all'interno della bellezza, questo quello che vedono i miei occhi. Purtroppo non tutti vedono il centro storico in questo modo, non tutti hanno la mia stessa visione, infatti spesso viene considerato la periferia della città, con tutte le problematiche sociali e strutturali che qui si amplificano. Le nostre iniziative servono anche per sensibilizzare affinché il nostro quartiere possa essere valorizzato e vissuto tutto l'anno, perché diventi il faro della città".



Gli studenti dell'IIS Da Vinci-Nitti di Cosenza Continuano le visite alla redazione di PdV e RJ



Alcuni studenti delle classi IV A e B sezione Chimica, II A sezione Chimica e II sezione Odontotecnica dell'IIS Da Vinci-Nitti di Cosenza hanno fatto visita alla nostra redazione lo

scorso 21 maggio. Con passione e interesse hanno ascoltato la storia, quasi centenaria, di Parola di Vita che gli è stata raccontata, seguita dalla descrizione delle varie sezioni di

cui il giornale è composto e dalla spiegazione del software, usato per la creazione delle varie pagine.

Particolarmente stimolanti per loro sono stati l'accesso al locale di Radio Jobel e la consultazione di alcuni quaderni di Parola di Vita. È stato spiegato loro come si redige un articolo di giornale, gli sono stati presentati anche i canali social tramite i quali vengono diffuse le notizie.

Accompagnati dai docenti Giulia Arabia, Annalisa Goffredi e Antonio Esposito, gli allievi hanno mostrato soddisfazione per la visita fatta presso la nostra testata, che rappresenta una tappa fondamentale del loro percorso formativo.

Emergenza truffe fare squadra e non dar mai soldi

Carabinieri e parrocchie insieme per incontri a tutto campo nel territorio



Mendicino
Rita Pellicori

"Ho ricevuto una telefonata sul numero fisso di casa. Era un carabiniere, mi diceva che mio figlio aveva causato un incidente e la signora investita era in gravi condizioni. Mi chiese se avessi un avvocato, poi, dopo un attimo di pausa, mi dice che mio figlio si era dichiarato colpevole e che aveva nominato lui un avvocato. L'avvocato mi dice che la signora era in gravi condizioni e che per evitare il carcere era necessario pagare un risarcimento pari a 14.000 euro". Inizia così la testimonianza della signora Giovanna, di Mendicino, che ha rischiato di diventare l'ennesima vittima della truffa più nota perpetrata ai danni degli anziani.

Una banda di persone scaltre, senza scrupoli, che hanno usato una tecnica ancora più sottile per evitare che la signora potesse usare un altro telefono per contattare il figlio o le Forze dell'ordine: "Sul fisso mi ha contattato la stazione di Carabinieri, sul cellulare, invece, il sedicente avvocato. Ero in preda al panico, in casa c'era mio marito, facevano squillare anche il suo cellulare. Smarrita ho iniziato a vagare per casa, ho spento il cellulare, ho poi contattato mia nuora che mi ha assicurato che loro stavano bene. I malviventi non mi hanno più ricontattato, ho sporto denuncia".

Adescano le vittime, fingono di essere avvocati o di appartenere alle Forze dell'ordine. Il canovaccio è lo stesso, cambia qualche sfumatura. Un figlio ha causato un incidente, c'è una persona ferita in gravi condizioni, scatta la richiesta di pagamento. Una trama ben studiata. C'è persino un copio-

ne da seguire, con le frasi da dire durante le telefonate agli anziani presi di mira. È quanto hanno trovato i carabinieri durante le perquisizioni effettuate nell'ambito dell'operazione che ha portato nei giorni scorsi a 17 misure cautelari per truffe ed estorsioni agli anziani. Sede della centrale delle truffe era Napoli, la banda adescava le vittime tramite telefonate, poi a bordo di auto noleggiate i truffatori raggiungevano le prede nelle diverse città italiane.

L'appuntamento si è svolto venerdì a **Mendicino** presso la chiesa di San Pietro, lunedì scorso a **San Giovanni in Fiore**, nei giorni precedenti, invece, presso la chiesa di **Vadue di Carolei**.

Il maresciallo Salerno, il vicecomandante della stazione dei Carabinieri di Mendicino ha dialogato con i presenti e illustrato le principali modalità di truffe. Dalle truffe amorose ai messaggi contenenti richieste di soldi da parte di familiari, per arrivare alle telefonate di finti appartenenti alle Forze dell'ordine. Il maresciallo, attraverso i racconti di fatti realmente accaduti in paese, ha richiamato l'attenzione dei presenti che si sono dimostrati collaborativi e attenti portando le loro testimonianze e ponendo domande. "Fate attenzione ad offerte all'apparenza molto vantaggiose. Non aprite mai la porta a sconosciuti. In caso di sospetti contattate subito il 112. Se siete stati vittima di truffa non vergognatevi, denunciate, fate segnalazioni, perché le vostre segnalazioni ci permettono di capire il loro modo di operare. La denuncia è fondamentale per avviare le indagini ed identificare i responsabili di questi reati", le parole del maresciallo.

Modifiche alla viabilità cittadina traffico in tilt nel centro di Cosenza

Nei primi giorni gli automobilisti un po' confusi, ma ora la circolazione si sta regolarizzando

Cosenza
Rita Pellicori

Le modifiche alla viabilità nel centro di Cosenza fanno storcere il naso.

Pane e rabbia sono il pasto quotidiano di automobilisti esasperati che sfogano il proprio malcontento sui social. Foto in mano, o meglio, sugli schermi, e commenti al vetriolo contro provvedimenti che i più ritengono errati. Traffico in tilt, abbinato alla demolizione della rotatoria di Viale della Repubblica: il primo incidente nella tarda serata di giovedì, episodi che fanno di Cosenza una città sull'orlo di una crisi di nervi. Strade in città congestionate dal traffico, come ci siamo finiti? "Sono convinto che il traffico nelle città aumenta quando manca una politica della mobilità che si basa sulla strategia della sostenibi-

lità che disincentiva l'uso del mezzo privato in favore dello sviluppo del trasporto collettivo inteso nel senso moderno, cioè del trasporto condiviso", a spiegarlo a PdV e Giuseppe Lo Feudo, socio di Sipotra, la società italiana di politica dei trasporti.

Lo Feudo evidenzia come sia stato un "errore il non realizzare un'opera fondamentale, la metrotramvia, che dal Savuto porta all'Unical, attraversando Viale parco, poi accentrando su Rende e da lì a partire, tutti i servizi di adduzione a questo sistema che va a sottrarre autovetture private. Se guardiamo le misure odierne, l'automobilista deve riprendere confidenza con i nuovi flussi ma, a parte questo, non credo che sia il vero problema. Ci sono alcuni punti dove notoriamente si parcheggia in doppia fila. All'estero ci sono vari sistemi di dissuasione che

regolano la stessa problematica; basterebbe installare dei dissuasori per evitare la doppia fila". E aggiunge: "Il problema del traffico è un problema di sistema, non si affronta guardando al singolo incrocio. Bisogna avere una strategia: spostare le persone dal mezzo privato a quello pubblico, pubblico inteso in senso generale come autobus, car sharing o l'uso delle due ruote".

Eccetto casi sporadici, sembra che nei cittadini scarseggi la cultura delle due ruote, in particolare le biciclette: "È vero. Il Ministero dei Trasporti e la Regione Calabria hanno sostenuto un sistema di sharing mobility con automobili elettriche e scooter elettrici e con forti incentivi all'utilizzo di questo mezzo per gli abbonati del TPL. Gli abbonati del TPL godranno di forti sconti ad utilizzare questi mezzi elettrici, una misura di incentivo importante che tende poi a far finalizzare questi nuovi sistemi. Qualcosa sta cambiando: mentre in passato i giovani, al compimento dei 18 anni, pensavano a conseguire la patente e ad acquistare l'auto, ora non è più così, non rientra più tra le loro priorità".

Le foto che da qualche giorno circolano in rete mostrano strade saturate di auto in coda: "La foto pubblicate mostrano solo un momento, il traffico si misura calcolando il flusso orario. Gli interventi sulla viabilità non sono la causa del traffico. Si



è accentuato magari, ma se il problema non si affronta alla radice sarà sempre così. Siamo abituati ad usare l'auto anche per percorrere pochi metri, cosa che nelle città più grandi non accade", aggiunge. Una cosa è certa: bisognerebbe partire dall'educazione degli automobilisti e aboli-

re quelle pratiche scorrette come le 'soste selvagge' e il mancato rispetto delle norme stradali: "Ci vuole educazione, ci vogliono infrastrutture e ci vuole un servizio alternativo all'automobile privata. Si potrebbero fare dei percorsi dedicati per i bus, dei sistemi veloci sull'asse portante e rilanciare una rete di trasporto pubblico, disincentivare il mezzo privato creare una serie di punti di interscambio agli ingressi delle città.

È necessaria una politica complessiva. Bisogna fare un piano urbano del traffico, bisogna verificare esattamente i flussi, diciamo, con tecniche scientifiche che ti fanno anche decidere come orientare e non orientare. Sicuramente lo stanno facendo, non sono cose che si realizzano immediatamente. Ci vuole una maggiore educazione, e l'educazione comporta del tempo".



Il Comune punta al rilancio del Planetario e della Biblioteca Civica

"Il rilancio del Planetario, della Biblioteca Civica e dell'Accademia Cosentina sono un obiettivo, tra i più importanti, che persegua nell'azione amministrativa che sto portando avanti e che intendo raggiungere". Ad affermarlo è il sindaco Franz Caruso che nei giorni scorsi ha partecipato al convegno sulla figura di Gaetano Bernardino Scorza, il matematico che diede il nome al Liceo Scientifico di Cosenza. Una buona notizia per la città, definita l'Atene della Calabria, che tornerà a splendere anche grazie a questi due baluardi della cultura. Bombe di anidride carbonica per disinfestare i libri da parassiti e muffe. Il "pronto soccorso" per risanare il patri-

monio librario della Biblioteca Civica di Cosenza è stato allestito in una delle sale. "Box killer" custodiscono al loro interno il patrimonio librario di una delle più importanti biblioteche del Mezzogiorno d'Italia. Parte da qui l'opera di risanamento, a breve si aggiungerà il restyling dell'edificio grazie ai fondi del Cis. Resta però alla città tutta l'amaro in bocca: da quattro anni le porte di una delle più importanti realtà storiche del meridione sono chiuse a causa di una precaria situazione economica. In soccorso il Comune che ha erogato in due anni una somma pari a 100mila euro. "Per come oggi abbiamo avuto modo di constatare, la nostra Biblioteca ha un patrimonio di

inestimabile valore culturale, storico ed economico", le parole del sindaco Franz Caruso che, nei giorni scorsi, insieme al Prefetto, Vittoria Ciaramella, ha fatto visita alla Biblioteca. L'Amministrazione comunale punta a centrare un altro obiettivo: il rilancio del Planetario intitolato a Giovan Battista Amico. Venerdì il sopralluogo del sindaco, unitamente agli ingegneri informatici-planetaristi Angelo Mendicelli e Vincenzo Ragusa e alla dottoressa Angela Zavaglia, Direttore scientifico del Parco astronomico "Lilio" di Savelli, per verificare le condizioni della struttura e dell'attrezzatura dopo gli atti di vandalismo perpetrati. "La volontà dell'Amministrazione co-



munale è non solo quella di far ripartire il Planetario, ma anche di farlo diventare un'eccellenza per le sue caratteristiche strutturali e tecnico-strumentali a livello nazionale ed europeo. Non rinunceremo a far sì che

l'Università della Calabria giochi un ruolo di guida scientifica per il territorio proponendosi per la progettazione e la realizzazione di un piano delle attività scientifiche", ha detto il primo cittadino.

Bisignano, serata a più voci dedicata alla Madonna

Presentato "Con Maria Dio bussa alla porta del cuore", raccolta poetica dedicata alla Vergine

luce anche del rapporto personale che la lega a don Enzo. Moderato da Rosalba Granieri, il convegno è entrato nel vivo con la bella, articolata e profonda presentazione di don Franco Staffa che ha percorso e sviscerato i contenuti delle 61 poesie che dividono l'opera in due parti.

Gli interventi sono stati intervallati e arricchiti dalla lettura di alcune opere interpretate dalla brava Myriam F. Zazzaro. Don Enzo nel corso delle conclusioni, stimolato anche da alcune domande, ha subito chiarito: "Pensare di arrivare a Dio senza la Madonna è una grande follia"; poi sul perché di queste poesie ha detto: "lo devo annunciare il Vangelo, lo so fare anche così, consegna-

re quella che è la mia esperienza interiore anche alla carta, se stasera il mio scritto provoca una riflessione ho raggiunto l'obiettivo".

Perché, scrive don Enzo nell'introduzione, "nella vita del cristiano prima, del prete poi, la presenza della Vergine e della Madre è indispensabile. Lei è il modello del "sì", della sequela, dell'ascolto, dello stare presso la Croce, della stessa missione e del lasciarsi plasmare, ogni giorno, dallo Spirito Santo. In questo anno della preghiera ho voluto cogliere Maria in alcuni fotogrammi che "narrano" la sua vita accanto a Cristo e accanto alla Chiesa, attraverso i secoli. Sono delle icone che la rendo-

no costantemente presente". La presentazione dell'opera è del cardinale Angelo Comastri, vicario emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano: "Don Enzo Gabrieli ha composto un grande quadro con tante delicate pennellate che vogliono dipingere il Volto di Maria preso da tante angolature". Infine, ma di apertura al libro, la dedica "Alla mamma Antonietta, volto e presenza di Dio che mi ha insegnato sin da bambino ad amare, a pregare e a confidare nella Madonna". Anche questa semplice dedica è stata l'occasione per ricordare come la fede nasca in famiglia e trova, proprio nelle mamme, la prima fresca sorgente dove abbeverarsi per i contenuti cristiani.



Bisignano
Rino Giovinco

Una platea d'eccezione nella sala Caffè Letterario della biblioteca comunale di Bisignano. Don Enzo Gabrieli ha presentato alla comunità della Valle del Crati, su invito del parroco di Bisignano Centro, don Cesare De Rosi, il suo ultimo lavoro dedicato alla Madonna, "Con Maria Dio bussa alla porta del cuore". In copertina la statua lignea dell'Immacolata del duomo di San Pietro in Rogliano. Don Gabrieli è

parroco a Mendicino e direttore del settimanale diocesano Parola di Vita.

I saluti che, per la verità sono stati utili interventi introduttivi per l'essenza del convegno, sono stati affidati a don Cesare, Alida Pugliese per il Cif, Stefania De Marco assessore e responsabile Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia. Presente all'incontro anche il maresciallo Annabella Crocco, comandante della stazione carabinieri di Bisignano che, nel corso di un breve intervento, ha voluto sottolineare l'importanza di questi incontri alla

La scuola ricorda il sacrificio di Falcone

La scuola media di Bisignano, nel giorno del 23 maggio - data che ricorda il sacrificio di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della sua scorta, Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo - ha organizzato un incontro fra studenti e realtà cittadine delle istituzioni e dei Movimenti antimafia. Erano presenti, sempre attenti e partecipi a questi appuntamenti, il dirigente scolastico Francesco Talarico, il comandante della locale stazione dei Carabinieri, maresciallo Annabella Crocco, immensa la sua opera di sensibilizzazione ad

ogni livello, la responsabile del Movimento delle Agende Rose, intitolato proprio a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Federica Giovinco.

"Questo è l'unico modo sensato che conosco per celebrare il ricordo", così l'assessore Stefania De Marco, che fra l'altro ha delegato alla Pubblica Sicurezza, che ha assicurato la presenza delle istituzioni locali.

A moderare i lavori il giornalista Rino Giovinco. A fare da collante fra la scuola e le istituzioni la vice preside, la professoressa Monica Amodio. Durante la mattinata si sono

brillantemente esibiti alcuni ragazzi della scuola: Merigolo Simone 3 C, Chitarra, ha eseguito "Ballo per chitarra" di N. De Bonis; Sangermano Timothy 2 C, Pianoforte, ha eseguito "Morning Sun" di V. AIELLO e Guido Gabriele 3B, Flauto, ha eseguito "Il soldatino" di Nino Rota. A parte il racconto della "storia", i ragazzi sono stati sensibilizzati al "ricordo". Quella data e quell'ora devono rimanere impresse nelle loro menti e nei loro cuori a comprova del "grande passo falso che la mafia ha fatto nell'uccidere Falcone".

a.l.

Un nuovo micronido comunale per i bambini



L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Fucile, la delibera è firmata dall'assessore alle politiche sociali, Pierfrancesco Balestrieri, si prepara ad istituire un nuovo "Servizio di Micronido Comunale per i bambini da 0 a 36 mesi, previa ottenimento di autorizzazione e accreditamento". La richiesta, inoltrata ai Ministeri competenti, è "finalizzata a incrementare il numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia e le modalità di monitoraggio". Il nuovo Micronido si chiamerà "Il Re Leone", la sede individuata è l'ex scuola di contrada Campovile, tenuto conto che l'Amministrazione "ritiene opportuno provvedere a potenziare l'offerta dei servizi per la prima infanzia, anche nelle zone rurali del territorio, utilizzando dei nuovi locali

già funzionali e idonei ad accogliere i bambini da 0 a 36 mesi". Un Micronido già operativo da anni è infatti ubicato nel centro storico, l'apertura di questa nuova struttura a valle della città sarà possibile considerato che "le domande pervenute negli ultimi anni per l'iscrizione al micronido comunale sono superiori ai posti disponibili e che l'obiettivo di servizio legato al livello minimo dei servizi educativi è superiore ai posti attualmente in essere". L'apertura del micronido darà un sospiro di sollievo ai tanti utenti rimasti fuori dalla graduatoria della struttura sita in via del Salvatore a Bisignano Centro, per esaurimento dei posti disponibili e, proprio la richiesta in esubero, permetterà ora di poter beneficiare di nuovi finanziamenti.

Federica Giovinco



Viaggio alla scoperta del borgo di Cleto

In visita turisti stranieri provenienti da tutto il mondo

Cleto
Nadia Focetola

Camminare in mezzo alla natura, alla volta di mete artistiche e storiche con itinerari ricchi di sorprese e bellezze è quanto spinge tanti gruppi a visitare i centri storici e i Castelli di Cleto e del Savuto.

“Stiamo lavorando con tanta voglia di fare e finalmente il lavoro di programmazione fatto negli ultimi due anni ci sta gratificando”, riferisce il sindaco di Cleto, Armando Bosio che aggiunge: “un lavoro di squadra volto a canalizzare le nostre risorse e a promuoverle su territorio nazionale ed internazionale. Un flusso importante di turisti ha fatto già tappa a Cleto visitando i due Castelli”. Il castello Angioino del Savuto, già recuperato e restaurato è oggi visitabile. Costruito per volere di Carlo I d'Angiò nella seconda metà del XIII secolo, aveva lo scopo di controllare il fiume Savuto, un importante punto d'accesso nell'entroterra da parte degli invasori. Il castello Medio-



evale di Petramala, di origine normanna, si erge maestoso sopra il borgo regalando viste con panorami mozzafiato ed aprirà nel mese di giugno. “Il sabato e la domenica tante sono le presenze autonome provenienti da Palmi, Squillace, Villa San Giovanni, Santacroce, Serrastretta consolidate e incrementate poi nel tempo anche con l'arrivo di numerosi gruppi provenienti non solo da ogni parte della Calabria, ma anche dal nord Italia.

Non sono poi mancati un cospicuo numero di turisti stra-

nieri provenienti dall'Austria, dalla Germania e dalla Svizzera organizzati da vari Tour Operator, agenzie e associazioni che con le proprie attività si impegnano a far conoscere le bellezze del territorio. Cleto è di fatto un piccolo borgo, conta circa 1.280 abitanti, ed è uno dei pochi comuni in Italia che può vantare la presenza di due castelli nel proprio territorio. Una ricchezza storico culturale inestimabile. Il progetto, che ha coinvolto fattivamente molti giovani, auspica ovviamente a crescere”, conclude il sindaco.

Un monumento in Patagonia per il gran santo di Calabria

La fama di San Francesco di Paola giunge anche a Puerto Madryn, in Patagonia, per opera di immigrati italiani e nel 1996 viene eretto un monumento in suo onore. Tutto ha origine il 28 luglio 1865 quando la città venne fondata e vide la presenza di 150 immigrati gallesi che per raggiungere la loro meta si avvalsero della nave The Mimosa. I gallesi, approdando sulle coste della Patagonia, chiamarono questo porto naturale Puerto Madryn in onore di Sir Love Jones-Parry che in Galles possedeva una tenuta con il medesimo nome, “Madryn”. Ma, oltre ai gallesi, ben presto arrivarono anche tanti immigrati italiani e spagnoli che insediandosi nel territorio crearono un importante tratto ferroviario tra Madryn e Trelew. Fu proprio la loro presenza a portare questa grande devozione al Santo paolano. L'impegno venne premiato con la realizzazione di un particolare monumento posto in riva all'oceano e che ritrae il famoso attraversamento dello stretto di Messina con il suo mantello e con i confratelli fra Giovanni di San Lucido e Padre Paolo Rendacio di Paterno Calabro. Ricordando che in quel tempo il viaggio era assai avventuroso per l'inesistenza di idonee strade e per l'endemi-



ca diffusione del brigantaggio, Francesco scelse di essere accompagnato dai due confratelli. Fu l'ingegnere Alberto Medina, uno dei maggiori scultori della Patagonia, a progettare l'opera che venne eretta il 18 maggio del 1996 in occasione del gemellaggio tra la città di Paola e Puerto Madryn per volontà dell'associazione italo-argentina devoti di San Francesco di Paola della Basilica di Sagrado Corazon Barracas di Buenos Aires.

Il luogo è oggi meta di visitatori di varia provenienza e le varie comunità italiane e spagnole organizzano ogni anno i festeggiamenti in prossimità della ricorrenza in onore di san Francesco di Paola.

n.f.

CATTOLICA ASSICURAZIONI

DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)

contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it

Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

Demolito a Rovale l'ecomostro abusivo

Disposta per legge la soppressione dell'opera abusiva

S. Giovanni in Fiore
Donatella Pascali

Il comune di San Giovanni in Fiore, a seguito di una recente sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la legittimità della delibera di giunta comunale, con cui si disponeva la demolizione dell'opera abusiva nel villaggio Rovale nei pressi di Loriga, ha provveduto nei giorni scorsi ad abbattere il fabbricato.

“L'ecomostro del villaggio Rovale era presente, nel Parco Nazionale della Sila, da circa cinquanta anni - spiega il Sindaco Rosaria Succurro - nonostante il Consiglio di Stato ha disposto d'ufficio la demolizione dello stesso, data la resistenza del proprietario a procedere per conto proprio, l'Ente è intervenuto mettendo la parola fine a ciò che l'uomo in maniera abusiva aveva creato”.

“La tutela dell'ambiente e in particolare di tutto il territorio montano silano - continua Succurro - è una priorità per il futuro della Sila, e per le generazioni che verranno. Dunque prestando attenzione anche al fenomeno dell'abusivismo, contribuiremo a garantire che questa bellezza naturale venga preservata, custodita e anche apprezzata dalle generazioni a venire rispettosi dell'ambiente.

Gli abusi vanno rimossi, mai più cementificazione selvag-



gia - sottolinea Succurro - e violenze nei confronti dell'ambiente della nostra Sila. Continueremo in questa direzione - conclude il Sindaco Succurro - in linea con il nostro pro-

gramma politico, di promozione e valorizzazione della bellezza dell'altopiano silano, luoghi mozzafiato con angoli suggestivi e panorama spettacolari”.



Ritiro precampionato del Cosenza Calcio in Sila

Nei giorni scorsi, presso la Provincia di Cosenza, la Presidente Succurro ha incontrato una parte della dirigenza del Cosenza Calcio per discutere, insieme ai dirigenti provinciali di competenza, delle condizioni per il ritiro in Sila della squadra, che è nelle intenzioni della stessa Succurro e del Presidente della Società rossoblù, Eugenio Guarascio. “Stiamo lavorando - ha spiegato il Presidente Succurro - per garantire il ritiro del Cosenza Calcio in Sila. C'è una volontà politica dell'ente Provincia di Cosenza da me guidato, e c'è una volontà del Presidente della squadra. Stiamo mettendo insieme le reciproche esigenze e cercheremo di riuscire in questo grande obiettivo. Questo garantirebbe alla squadra di allenarsi in Sila in un'atmosfera

incantata, in un ambiente naturale, incontaminato e in una serena aura di briosa rilassatezza che ti accarezza e ti culla in questo fantastico posto. Oltre ad essere la Sila, è un buon posto dove passare un po' di tempo libero a stretto contatto con ciò che la natura ha da offrire - continua Succurro”.

“Sarà possibile per tanti tifosi e visitatori stare vicino alla squadra del Cosenza calcio, con l'auspicio di ambire finalmente alla serie A, quella che tutti vorremmo. Siamo fiduciosi di definire al più presto, con la squadra, l'accordo sul ritiro del precampionato in Sila. Con la consapevolezza che l'altopiano silano porta tanta carica, grinta, determinazione e un pizzico di fortuna - conclude Rosaria Succurro”.

a. lait.

Il viaggio di pace di Francesco d'Assisi verso l'Oriente

Sabato scorso si è tenuto l'incontro dal titolo “Francesco d'Assisi profeta di pace. Il viaggio a Damietta e l'incontro con Al Kamil Al Malik”, organizzato grazie al contributo della Regione Calabria - Settore Politiche Giovanili.

Dopo l'introduzione a cura del direttore del Comitato scientifico, il prof. Gian Luca Potestà, ha preso la parola Giancarlo Andenna, accademico dei Lincei nonché professore emerito di Storia medievale.

Quest'ultimo ha focalizzato l'attenzione su uno dei gesti più straordinari nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam, rappresentato dall'incontro tra il Poverello d'Assisi e il Sultano d'Egitto Al Kamil Al

Malik. Uno storico incontro avvenuto a Damietta a settembre del 1219, a pochi chilometri di distanza dal Cairo, che continua ad essere un esempio di dialogo interreligioso tra Occidente e Oriente, oltre a rappresentare la strada maestra da seguire per tracciare sentieri di pace nel mondo.

Cortesie e rispetto furono alla base dell'incontro tra il santo francescano e il sultano musulmano, sinonimo di una esplicita volontà di entrare in relazione e creare ponti di comunicazione tra le due sponde del Mediterraneo.

Quest'esempio, purtroppo, viene seguito poco e avanzano sempre più forme di discriminazione e di odio tra cristiani



e musulmani, che annullano il dialogo. Una riscoperta del messaggio di pace tra questi due grandi personaggi storici farebbe riavvicinare il mondo occidentale e orientale, fa-

cendogli parlare lo stesso linguaggio d'amore.

Ha concluso i lavori il presidente del Centro Giuseppe Riccardo Succurro.

r. p.

Camigliatello Amaro 37 premiato ancora

Amaro 37: l'Amaro di Camigliatello Silano è stato premiato, per la seconda volta, dalla giuria del World Liqueur Awards di Londra. Le caratteristiche di questo liquore risiedono nell'assenza di allergeni e di coloranti e in un miscuglio speciale di agrumi, erbe e radici con proprietà officinali, che gli conferiscono una certa genuinità. Non vanno dimenticati l'aloe, l'arancio dolce, l'arancio amaro, la genziana, la melissa e il rabarbaro, oltre alla presenza dell'anice nero che è noto come “oro nero di Calabria” che è la pianta per eccellenza della Sila.

Altilia, lavori pubblici e servizi socio-assistenziali

Altilia
Gaspere Stumpo

L'Amministrazione comunale di Altilia ha presentato, nell'ambito dell'assemblea consiliare che ha approvato il conto consuntivo, i risultati di gestione relativi all'anno 2023.

"La nostra attività - ha commentato il sindaco Pasquale De Rose - è stata caratterizzata dalla puntualità legata alla realizzazione di opere e servizi attraverso l'intercettazione e l'utilizzazione di fondi Pnrr ma anche regionali e ministeriali. Progetti - ha detto - funzionali alle esigenze dei cittadini e non cattedrali nel deserto".

De Rose ha parlato di lavori per la realizzazione di un ambulatorio Rsa e per venti alloggi di edilizia sociale destinati a giovani coppie o a famiglie ospiti della Comunità, di interventi per il miglioramento della rete idrica, fognante e per la depurazione nelle aree rurali e commerciali, quindi, di "risultati positivi che

rappresentano uno stimolo per continuare ad operare con ottimismo anche in funzione di altri interventi".

Fra questi la creazione di un'area archeologica nei pressi dell'ex Convento e l'ottimizzazione del servizio di raccolta differenziata con la realizzazione di un'isola ecologica. Nella stessa occasione il Consesso altiliese ha deliberato l'acquisto del Palazzo Misasi con l'obiettivo di destinarlo a sede di laboratorio formativo soprattutto per quanto riguarda attività di ricerca sulla intelligenza artificiale.

L'idea è quella di coinvolgere l'Università della Calabria. In precedenza, ricordiamo, la Giunta municipale presieduta da Pasquale De Rose aveva annunciato l'approvazione del regolamento per la gestione dell'ambulatorio e di nuovi posti letti per Rsa nell'ambito delle politiche socio-assistenziali che caratterizzano il programma dell'Amministrazione.

Viaggio nei luoghi suggestivi del Savuto

Stupore per le miniere di Carcarula a Santo Stefano

Mangone
Massimiliano Crimi

La Valle del Savuto vista oltre i banchi di scuola, un'idea vincente. Scoprire il territorio e promuoverlo tra le giovani generazioni è quanto pensato dall'Istituto Comprensivo Mangone Grimaldi e dell'associazione Aps Trekking Albicello Calabria.

Un progetto dal titolo "Noi per il Territorio" voluto e portato avanti dal presidente Marcello Fuoco e dal dirigente scolastico Mariella Chiappetta. Appassionati, studiosi e docenti per parlare agli allievi e insieme, come un vero e proprio team, vivere i luoghi di questa Vallata. Scoprire, fotografare, acquisire consapevolezza delle proprie radici e della propria identità. Ragazzi e ragazze guidati lungo antichi sentieri per studiarne attraverso la cartografia, immersi nella natura, l'habitat, la storia e gli aspetti geologici. Esperienze a volte "wild" tra il verde incontaminato e le stradine divenute nel tempo - come nell'ultima uscita didattica - scrigno di luoghi vissuti come attività di lavoro. Grazie alla profonda conoscenza del territorio del gruppo Aps Trekking Albicello Calabria gli studenti hanno potuto scoprire le antiche "Miniere di Carcarula" nel territorio di Santo Stefano di Rogliano. Si tratta di tunnel per l'estrazione di



carbone, oggi dismessi, scavati tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, il cui materiale veniva trasportato a dorso di mulo fino alla prima linea ferroviaria. "Oltre agli obiettivi che ci eravamo preposti - ha commentato Marcello Fuoco - analizzando i risultati è un piacere constatare che siamo andati anche oltre. Ci siamo accorti, infatti, che quanto realizzato ha avuto sui ragazzi un notevole impatto sociale con un significativo incremento del livello di socializzazione cosiddetto in presenza". Da evidenziare l'organizzazione e gli attori coinvolti nel programma: imprenditori, volontari, amministrazioni comu-

nali, proprietari delle aree da visitare. Una vera e propria "rete". Una interazione che a volte manca per innescare un certo marketing territoriale ma che stavolta ha funzionato magnificamente visti i risultati e l'entusiasmo espresso nel corso di questo percorso formativo. "Permettetemi infine - ha concluso Fuoco - un ringraziamento di vero cuore la dirigente scolastica Mariella Chiappetta, con la quale condividiamo la stessa vision e con la quale collaborare è diventato ormai automatico e quasi naturale". I risultati del progetto verranno presentati nei prossimi giorni a Santo Stefano di Rogliano.

Aprigliano, poliambulatorio di nuovo in funzione

Riapre il poliambulatorio di Aprigliano, un immobile di proprietà dell'A.S.P. di Cosenza.

Il CUP è operativo tutte le mattine dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:00 alle 13:00, con due aperture pomeridiane martedì e giovedì, dalle 15:00 alle 17:00.

Riaperto anche l'ambulatorio di terapia del dolore e la sala di chirurgia ambulatoriale per piccola chirurgia, impianto e manutenzione PICC, biopsia cutanea e dei tessuti molli. Sono già attivi: il punto prelie-

vi ematochimici, l'Ambulatorio malattie della coagulazione, l'ambulatorio di pneumologia e malattie dell'apparato respiratorio, presso il quale è possibile eseguire visita pneumologica, emogas-analisi e spirometria, l'ambulatorio per i disturbi del sonno e l'Ambulatorio Chirurgia. Il polo sanitario è stato dotato anche di una cabina pleiomografica e di un ecografo multidisciplinare, attualmente utilizzati dagli specialisti già presenti in sede, ma presto inseriti nell'implementazione di altri servizi.

Rogliano, alunni protagonisti al concorso sulla quercia della Tenuta Bocchineri

L'alunno Francesco Vizza della classe terza, sezione C dell'Istituto scolastico comprensivo ha ricevuto il primo premio del concorso istituito dalla "Tenuta Bocchineri" e legato all'albero monumentale presente all'interno dell'oasi. Al secondo posto (ex aequo) si sono classificati Sofia Lammanna (classe terza) del plesso di Parenti, Corrado Cacciatore (classe terza, sezione A), Giovanni Marciànò (classe terza, sezione B) e Martina Gabrieli (classe terza, sezione C) del plesso di Rogliano. Attraverso un lavoro individuale i partecipanti hanno sviluppa-

to un racconto scegliendo fra due tracce: "Inventa una fiaba di cui sia protagonista l'Albero Monumentale della Tenuta Bocchineri di Rogliano, avendo cura di farlo interagire anche con qualche altro Albero Monumentale del territorio locale, provinciale o regionale" e "L'albero monumentale della Tenuta "Bocchineri" di Rogliano, gioiello prezioso per l'habitat naturale del Parco della Tenuta medesima, nonché esempio e testimonianza di valore per un iter di educazione al rispetto del patrimonio naturalistico e ambientale del territorio". La giuria ha

espresso apprezzamento per la qualità degli elaborati sia per quanto riguarda l'aspetto creativo, sia per quanto riguarda l'aspetto narrativo. Gli studenti si sono distinti per le capacità con cui hanno composto il testo, per il linguaggio adottato e per la storia descritta. Quello della tenuta roglianese è un esemplare di Quercia di Delechamps (Quercus Petrae) alto quasi trenta metri, con una chioma di 25 metri, tra i più belli e maestosi in Italia. Inserito nel "Registro degli Alberi Monumentali" dalla Regione Calabria, riconosciuto anche a livello nazionale.

Rogliano, il panificio di Cuti vince la medaglia d'argento

Nella Sala del tempio di Adriano, alcuni giorni fa, si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio Roma, il concorso per i migliori pani e prodotti da forno tradizionali. Il concorso, a cura della Camera di Commercio di Roma e di Agro Camera, premia i migliori prodotti da forno tradizionali. Il panificio "Cuti" di Rogliano, per l'edizione 2024, ha ottenuto la medaglia d'argento per la sezione nazionale, categoria pani prodotti con l'impiego di cereali minori, realizzando il pane al segale. I complimenti da tutta la redazione di Parola di Vita.



SPORT

Consegnato a Gennaro Tutino il sigillo della città di Cosenza

Forte il legame che si è instaurato nel tempo tra il talentuoso attaccante e la città dei Bruzi

Cosenza
Fabio Mandato

Il sigillo della città di Cosenza a Gennaro Tutino ha lasciato nei tifosi del Cosenza una piacevole sensazione.

A margine dell'iniziativa, promossa dall'Amministrazione comunale, l'impressione da più parti è che il presidente rossoblù Eugenio Guarascio farà in modo da assicurare alla piazza il talentuoso attaccante,

protagonista di venti gol nell'ultima annata calcistica. Come più volte evidenziato sul nostro sito, c'è ormai un legame fortissimo tra Tutino e Cosenza, espresso sia grazie alle prestazioni sul campo che anche con le manifestazioni d'affetto costanti nei confronti dei tifosi e della città. Gennaro Tutino sta bene a Cosenza e, come dichiarato, la città dei Bruzi è la sua prima scelta. Si tratta, tuttavia, di compiere un'operazione economica

clamorosa per gli standard del Cosenza degli ultimi anni. Tutino è di proprietà del Parma, ma il presidente Guarascio ha la possibilità di riscattarlo per una cifra che supera i due milioni di euro.

A Cosenza il riscatto di Tutino è uno dei temi all'ordine del giorno nella tifoseria. Il patròn rossoblù stesso ha ammesso la volontà di trattenere il calciatore. Ma prima dell'ufficialità, inutile dare certezze. Certamente il sigillo della città, civica benemerita per personalità di spicco, è un segnale proprio del legame tra il calciatore e Cosenza. Prima di Gennaro Tutino, come ha ricordato il sindaco Franz Caruso, l'alto riconoscimento era stato attribuito alla Madonna del Pilerio, patrona della città, al cardinale Ferdinando Filoni, Gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e già Nunzio apostolico del Papa in Giordania, Iraq e Filippine, e ad Anthony Rota, primo presidente italo-canadese della Camera dei Comuni di Ottawa, di origini calabresi. Questa la mo-



tivazione: "Gennaro Tutino si è distinto come esempio di eccellenza sportiva e di virtù civiche, per la sua dedizione al calcio e per il suo spirito di squadra che ha ispirato molti giovani atleti e ha portato orgoglio a tutti i cosentini. La sua tenacia riflette la resilienza e la forza di carattere che Cosenza riconosce ai suoi cittadini più illustri, rendendo-

lo degno di ricevere questo onore". Il calciatore, dinanzi a tanti affezionati tifosi rossoblù, è apparso emozionato. Per me è davvero un onore essere qui.

La cosa di cui sono più contento è di aver portato tantissimi bambini allo stadio di Cosenza, una cosa che mi rende più orgoglioso perché loro sono il futuro".



Cosenza ha accolto la Coppa Davis. Appassionati e curiosi in festa

Il cielo è blu sopra Malaga. L'Italia guidata da Jannik Sinner sale sul tetto del mondo. L'impresa porta il 26 novembre 2023 come data, l'occasione è la finale di Coppa Davis. Il Belpaese riconquista l'ambito trofeo dopo 47 anni, quando a far sognare furono Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci, Tonino Zugarelli, con Pietrangeli capitano. Trionfa l'Italia del tennis, il Paese è un tripudio di tricolori. Il rosso malpelo della racchetta, sempre misurato e mai sopra le righe, si conferma il diamante della squadra azzurra. A fare la storia, insieme a Sinner, Lorenzo Musetti, Lorenzo Sonego, Matteo Arnaldi e Simone Bolelli, capitano Filippo Volandri. La Coppa Davis nei giorni scorsi è arrivata a Cosenza, accolta nel salone di rappresentanza del Comune. "Sono particolarmente orgoglioso del fatto che la Federazione Italiana Tennis abbia scelto Cosenza per questo importante momento. Per la prima volta - ha detto il primo cittadino - questo trofeo così significativo e carico di va-

lori e di importanza, non solo per il tennis, ma per lo sport in genere, arriva qui a Cosenza". Forse non è un caso, Cosenza dal punto di vista tennistico vanta profonde radici: Vittorio Magnelli, Pino Abate e Francesco Kostner sono espressioni di questo sport e hanno dato molto al tennis a livello regionale e nazionale. "Dobbiamo fare in modo - ha detto inoltre il sindaco - che la nostra città possa consentire a tutti di praticare lo sport, perché sappiamo che lo sport è sacrificio, passione, ma purtroppo per praticarlo devono affrontarsi dei costi che non tutti possono permettersi. Il nostro impegno è fare in modo che tutti possano accedere allo sport senza distinzione alcuna e praticare una disciplina sportiva, facendo emergere il proprio talento, a volte nascosto. Cosenza è veramente una bandiera dello sport e oggi raccoglie questo testimone da parte della Federazione italiana tennis e padel, come città che deve guidare la rinascita dello sport nella nostra regione, a partire dal momento più

significativo e importante che vivremo da qui a pochi mesi, perché un nostro atleta, il campione di tuffi Giovanni Tocci, ci rappresenterà alle Olimpiadi di Parigi", ha concluso il primo cittadino. Selfie e immancabili foto di rito, lo scorso mercoledì Palazzo dei Bruzi è stato un pullulare di tifosi e curiosi che non hanno voluto mancare ad un appuntamento imperdibile. La sera, quando ormai la Coppa aveva lasciato la sala per spostarsi a Rende, il sindaco ha fatto un annuncio sui social: "Un momento di pura emozione e orgoglio! La Coppa Davis, avvolta nel tricolore e radiosa nella sua maestosità, ha finalmente fatto tappa a Cosenza. Sono onorato che la FITP Federazione Italiana Tennis e Padel abbia scelto la nostra città per questo evento così prestigioso. Questo trofeo rappresenta non solo il tennis, ma anche i valori e l'importanza dello sport in generale. È un nuovo inizio per Cosenza, un'opportunità per collaborare con le federazioni italiana e regionale per sviluppare strutture che potranno



ospitare futuri eventi di livello nazionale e internazionale. Grazie per aver portato la Davis Cup nella nostra casa, un privilegio che non dimenticheremo mai! Desidero comunicare le significative suggestioni che questo evento eccezionale ha prodotto. Anzitutto l'impegno, da parte mia e della nostra Amministrazione, a ricercare, sul territorio comunale, un'area idonea alla realizzazione di un impianto di tennis polifunzionale, con almeno quattro campi, che possa consentire alla città

di Cosenza di ospitare, come ho detto al commissario regionale della Federazione e consigliere federale Joe Lappano, manifestazioni agonistiche anche di respiro nazionale e internazionale, oltre che colmare il gap di impianti dedicati al tennis dei quali nella nostra città si avverte la necessità, atteso il numero di appassionati e praticanti che possiamo orgogliosamente sbandierare. Sono certo che la virtuosa sinergia avviata con la Federazione potrà rivelarsi presto produttiva". **r.p.**

È esposto insieme all'opera del maestro catalano il disegno di San Giovanni della Croce

In mostra a Roma il Crocifisso di Dalì

I capolavori sono un esempio di dialogo profondo tra mondo artistico e religioso

Redazione

Marco Gabrieli

Prepararsi a vivere intensamente il Giubileo "Pellegrini di speranza" vuol dire dare spazio, nella propria quotidianità, alla preghiera, alla riflessione e alla meditazione del vangelo.

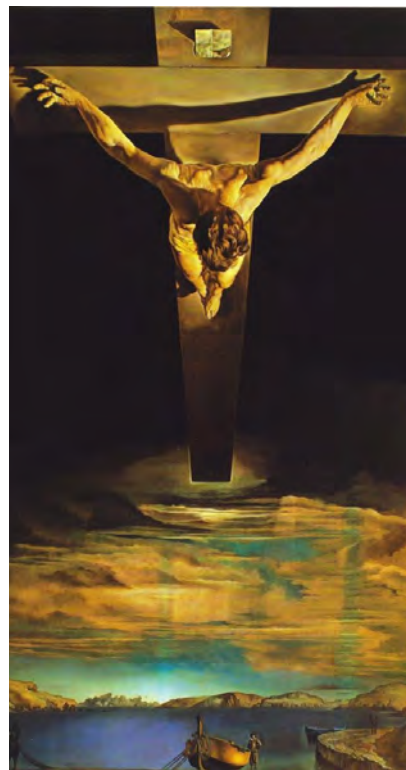
Tra le iniziative organizzate al fine di rendere fecondo il cammino verso quest'evento di grazia c'è la mostra **"Il Cristo di Dalì a Roma"**, allestita presso la Chiesa di San Marcello al Corso. È stata inaugurata lo scorso 13 maggio alla presenza, tra gli altri, di monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Protagonisti di quest'esposizione, che è parte della rassegna artistica "I Cieli Aperti", sono il **"Cristo di San Juan de la Cruz"** di Salvador Dalì e il **disegno-reliquia di San Giovanni della Croce**. Intorno a questi due preziosi gioielli è stata innalzata un'architettura essenziale ad opera dell'architetto Roberto Pulitani. L'opera del pittore catalano, giunta a Roma dal Kelvingrove Art Gallery di Glasgow in Scozia dov'è custodita, è un esempio del grande virtuosismo e della genialità del suo creatore, una delle figure più importanti, bizzarre e tormentate della storia dell'arte contemporanea. Ha realizzato numerosi capo-

lavori tra cui "La persistenza della memoria", "Gli Elefanti" e "Galatea delle Sfere", nei quali evidenzia il suo approccio al Surrealismo esaltando il surreale, il sogno, l'inconscio, l'amore e la follia. Più in basso rispetto al quadro è esposta una teca rossa contenente il disegno-reliquia di San Giovanni della Croce, conservato nel Monastero de la Encarnación di Ávila. Quest'ultimo esemplare fu prodotto dal carmelitano Juan de Yepes Álvarez, vissuto nella seconda metà del cinquecento, durante uno dei suoi momenti di misticismo. Quest'immagine disegnata con rapidi tratti a inchiostro su un pezzetto di carta, racchiuso dal giro d'oro del reliquiario, è stata fonte di ispirazione per il dipinto di Dalì. "Giovanni tratteggiò la figura del Signore in croce, come lui lo aveva visto durante un'estasi, mentre il Padre gli parlava del grande dono d'amore di suo Figlio" ha spiegato don Alessio Geretti, curatore della mostra.

Il Cristo nello schizzo del cofondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi è afflitto dal dolore, ha il capo riverso, le braccia stirate e le mani trafitte dai chiodi. Dalì ebbe modo di osservare questo bozzetto ad Ávila nel 1948, mentre viveva un periodo di forte stravolgimento spirituale, causato dalle due esplosioni di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto



1945. Superò questo momento riscoprendo la fede cattolica e vedendo nell' "Atomo-Cristo" la materia redenta che fa nuove tutte le cose e che è il cuore dell'intero cosmo. Decise allora di realizzare il suo capolavoro nel 1951, partendo proprio dall'ispirazione offerta da quel piccolo frammento di carta. L'opera di Dalì presenta Cristo in croce non da un punto di vista frontale né laterale o da sotto in su, come nell'iconografia tradizionale, ma dall'alto verso il basso con gli occhi del Padre Eterno. La croce sembra proiettata in una sorta di sospensione metafisica, è appesa, immobile e primeggia in tutto lo spazio. Il Crocifisso non presenta i segni del martirio (non ha né i chiodi, né la corona di spine sul capo né c'è sangue) e non cade pur distaccandosi dalla croce, andando contro la legge gravitazionale, perché "sceglie" di vivere l'estremo dolore. Il cartiglio sulla cro-



ce non reca alcuna iscrizione, perché è come se ci fosse scritto che tutta l'umanità partecipa alla sua crocifissione. La sua sofferenza sta nel peso che lo tira e lo trascina. Gesù è salito in cielo con la croce e porta con sé la luce di Dio che irradia anche la sezione sottostante, nella quale è dipinta una baia tranquilla soffusa di luce con una barca e due pescatori (la spiaggia di Port Lligat, luogo dove viveva l'artista). Questo specchio d'acqua è simbolo del porto di salvezza per l'umanità intera, nonché prefigurazione di Pietro e

della Chiesa che cammina nel mondo sotto la luce divina. Il Cristo pendente sul mondo al buio è l'emblema dell'amore donato gratuitamente agli uomini, della speranza, della liberazione dalle tenebre, della gioia e della bellezza. È ritratto secondo l'iconografia del "Cristo triumphans" dei primi secoli cristiani, quando allo "scandalo della croce" si preferiva mostrare la gloria del Risorto, vincitore sulla morte. L'artista catalano prese a modello lo stuntman e acrobata hollywoodiano Maurice Saunders, dipingendo "un corpo da divinità greca, una sintesi di bellezza, di genio, di spiritualità, di mistero" ha aggiunto don Geretti.

In quest'anno di preghiera, in vista del giubileo del 2025, siamo chiamati a riflettere, con più intensità, sul significato della croce che resta salda e ci richiama all'amore di Dio, nonostante le divisioni e le guerre in corso. Le due opere, l'una specchio dell'altra, permettono di vivere una vera e propria esperienza contemplativa davanti a Gesù e di fissare lo sguardo su di Lui, che ci indica la via per giungere al Padre aiutandoci ad attraversare le tenebre del peccato. L'opera di Dalì e quella del suo ispiratore carmelitano offrono un dialogo profondo tra arte e fede.

La mostra è visitabile gratuitamente fino al 23 giugno.

Il Giudizio Universale scoperto a Ginevra forse opera di Michelangelo

Una ricerca durata 8 anni attribuisce a Michelangelo la paternità di un piccolo giudizio universale, rimasto nell'oblio per circa un secolo e da poco rinvenuto a Ginevra. Su questo quadro sono raffigurati Cristo e altri personaggi, che ritroviamo anche nel celebre capolavoro della Cappella Sistina. Lo studio è stato condotto dalla specialista in arte rinascimentale, Amel Olivares, e dallo storico dell'arte, monsignor José Manuel del Río Carrasco. L'annuncio di questa scoperta è stato dato lo scorso 14 maggio a Palazzo Grazioli a Roma, presso la Sala della Stampa Estera. Restaurata dal professor Antonio Casciani nel 2015, l'immagine è in ottime condizioni, presenta colori freschi e lucenti ed è impressa su un finissimo telo di lino di buona qualità. È menzionata in documenti del 1792 custoditi presso l'Archi-

vio di Stato di Firenze, relativi all'inventario dei mobili e delle opere d'arte di proprietà del marchese fiorentino Donato Guadagni. Olivares ha specificato che questo dipinto è stato a lungo ricercato e sottoposto a studi scientifici, stilistici e storici appropriati, tra cui la spettrofotometria, la stratigrafia e la riflettografia. Attualmente di proprietà di una società americana, il quadro sarebbe l'unico esempio di pittura ad olio su tela realizzato da Buonarroti. Introdotta nel XV secolo da Antonello da Messina, questa tecnica si basa sull'uso di pigmenti coloranti in polvere sciolti in olio di lino vergine, che conferiscono all'illustrazione una coloritura più stabile nel tempo rispetto alla tempera, oltre a creare un effetto luminoso più intenso. Fino ad una decina di anni fa non si faceva alcun cenno alla diffusione di questa pratica ar-

tistica nel periodo rinascimentale, perché "si credeva che i dipinti fossero stati realizzati solo su tavola" ha detto Oliva-



res. Secondo l'esperta Michelangelo conosceva il metodo dell'olio su tela che apprese, con molta probabilità, dal suo amico Sebastiano dal Piombo, un pittore veneziano giunto a Roma nel 1512. In più le ana-

lisi compiute su questo piccolo reperto hanno rilevato la presenza, nel processo di preparazione della tela, della polvere colorante nota come carbonato di piombo o biacca. Il **"Giudizio Universale di Ginevra"** (questo il suo nome) fu donato da Michelangelo al pittore **Alessandro Allori**, detto "Il Bronzino", che lo usò per realizzare la pala, col medesimo tema, per l'altare della cappella Montauti nella Chiesa della Santissima Annunziata di Firenze, a sua volta un omaggio al noto Giudizio della Sistina. Fra le 33 figure presenti c'è il Cristo senza barba che sta al centro e che riprende la medesima figura dell'affresco della Sistina. Il professor Francesco Fasce, responsabile dell'Unità di Chirurgia Oculistica dell'Istituto San Raffaele di Milano, ha individuato un particolare molto interessante: la possibile presenza dell'auto-

ritratto di Michelangelo collocato tra i "salvati". Il volto sarebbe contrassegnato da un difetto visivo dovuto, con molta probabilità, a qualche forma di strabismo. Era questa una tecnica che l'artista rinascimentale impiegò per dare agli osservatori la sensazione di sentirsi seguiti dallo sguardo del soggetto affetto da tale patologia.

Nella pala di Allori, invece, questo difetto visivo sul volto di Michelangelo non è presente. Nel Giudizio Universale di Ginevra sono dipinte anche figure incomplete o semplicemente abbozzate, intente a compiere dei movimenti e accompagnate da angeli "aperti" o senza ali. Sta di fatto che questo piccolo capolavoro suscita non poco interesse nel settore artistico, spingendo a compiere ulteriori studi per scoprire le sottigliezze dei pittori.

CULTURA

Il testo è importante perché testimonia la prima diffusione del cristianesimo nel Mediterraneo

Il codice religioso Crosby-Schøyen

Il reperto contiene le versioni più antiche del libro di Giona e della prima lettera di Pietro

Redazione
Marco Gabrieli

Sarà messo all'asta da Christie's, il prossimo 11 giugno, il **Codice Crosby-Schøyen MS 193**, uno dei libri più antichi della cristianità avente un alto valore storico e religioso.

Il suo prezzo di vendita oscillerà tra i 2,6 e i 3,8 milioni di dollari. Il manoscritto è redatto in copto, un idioma ormai estinto e noto per essere la fase più evoluta della lingua egizia. Basata sull'alfabeto greco e su altri simboli presi in prestito dal "demotico" (la scrittura "popolare" sorta come abbreviazione dello "ieratico", con la finalità di renderlo più pratico per scopi quotidiani, in particolare per questioni amministrative), la lingua copta è la prima testimonianza di vocalizzazione scritta nella storia del greco.

Elaborato in un monastero dell'Alto Egitto, il codice è un libro liturgico che raccoglie diversi testi religiosi: il trattato di Melito di Sardi sulla Pasqua, alcuni capitoli del secondo libro dei Maccabei e i testi integrali della prima lettera di Pietro e del libro di Giona.

La Bbc ha riferito che questo volume veniva usato dai

monaci egiziani in occasione delle prime celebrazioni della Pasqua, avvenute poche centinaia di anni dopo la vita di Gesù e un centinaio di anni dopo la stesura dell'ultimo vangelo.

Appartiene alla raccolta dei "Papi Bodmer", un insieme di scritti in greco scoperti, verso la metà del novecento, nella tomba di un monaco copto del VII secolo dallo svizzero Martin Bodmer, e ritenuti di grande importanza per lo studio dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Il Codice Crosby-Schøyen, forse opera di un solo copista, doveva essere composto, nella sua versione originale, da 68 fogli (136 pagine). Alcuni sono andati persi, altri sono custoditi come frammenti in varie collezioni (la Chester Beatty dublinese, la Fondation Martin Bodmer a Cologny). In totale ci sono pervenuti 52 fogli corrispondenti a 104 pagine. Il testo della lettera di Pietro presente sul reperto, probabilmente, ebbe un suo precedente più antico nel "Papiro 72" (Bodmer 7 e 8, diviso tra la Biblioteca Vaticana e la Fondation Bodmer). Verso la metà degli anni cinquanta del novecento il codice giunse presso l'Università del Missis-

sipi in ottimo stato, per via del clima arido dell'Egitto. Presentava un solo fascicolo con i fogli di papiro piegati e fissati attraverso la piega centrale. Nel 1981 l'ateneo statunitense vendette il manoscritto, che fu smontato e i cui singoli fo-

L'ottimo stato di conservazione del prezioso manufatto è dovuto per prima cosa al clima caldo dell'Egitto

gli furono inseriti tra lastre di vetro. Passò di mano in mano fino a quando, nel 1988, venne acquistato dal collezionista di manoscritti norvegese Martin Schøyen, che ora ha deciso di metterlo in vendita, tramite Christie's, insieme ad altri



reperti di sua proprietà. Sulla sua datazione ci sono ipotesi discordanti. Le analisi paleografiche fanno propendere per il periodo compreso tra il 250 e il 350 d.C. (quest'ultima data è stata stabilita dagli studi al radiocarbonio). Altri ricercatori, invece, tengono presente il fatto che il testo abbia visto la luce in uno dei monasteri "pacomiani", nei quali vigeva la più antica regola di vita comunitaria imposta dal monaco cristiano egiziano Pacomio, vissuto tra il 292 e il 348, fondatore della prima abbazia attorno al 320 nella regione della Tebaide. In

questi luoghi i monaci cristiani cenobiti iniziarono a ricevere la loro istruzione a partire dal secondo quarto del IV secolo. Accettando quest'ipotesi, allora, la datazione del codice si restringerebbe al periodo tra il 325 e il 350. "Il testo è d'importanza monumentale come testimonianza della prima diffusione del cristianesimo nel Mediterraneo" ha dichiarato Eugenio Donadoni, specialista del dipartimento di libri e manoscritti di Christie's. Il Codice Crosby-Schøyen offre informazioni molto importanti per ricostruire la storia dei libri antichi e della codicologia.

Camminare e pregare insieme per garantire l'unità nella diversità

Come ogni anno è stata celebrata, lo scorso 21 maggio, la Giornata Mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo, un evento istituito nel 2002 dall'UNESCO per riflettere sulla ricchezza delle tante tradizioni esistenti nel mondo. È urgente promuovere il dialogo interculturale, l'uguaglianza, la pace e lo sviluppo sostenibile, affinché tutti riconoscano il "diverso" come parte della propria esistenza, e vedano le civiltà straniere come il "prossimo" da custodire e tollerare. Ognuno deve potersi esprimere e mostrare con orgoglio la sua identità personale, come ribadisce la Dichiarazione Universale della Diversità Culturale (Unesco, 2002). Nel 2012 è nato il KAICIID, il Centro Internazionale del Dialogo, un ente intergovernativo che incoraggia le interazioni multiculturali e la reciproca comprensione tra più etnie, riconoscendo, tra le altre cose, anche il valore delle religioni come collante

(basti pensare che il Cdm di questo centro è composto dai rappresentanti dei principali credi professati nel mondo). La paura nei confronti degli allogliotti, aventi lingue e culture distinte, è spesso associata a pregiudizi che ci portiamo dietro. Superare questo timore è possibile, puntando sulla difesa comune dei diritti umani e sulla tutela delle minoranze. La diversità culturale porta con sé sviluppo, crescita economica, slancio intellettuale, emotivo e spirituale. È scritta sui volti dei tanti profughi e fuggiaschi che giungono con i barconi sulle nostre coste, portando con sé il loro vissuto. La gestione dei flussi migratori è, tuttavia, così complessa da diventare terreno di scontro politico, che ci impedisce di vedere cosa ci sia di bello dietro la fragilità di tanti poveri esuli e sfollati. Occorre una sana regolamentazione di tale fenomeno che ci aiuti a guardare lo straniero come "parte di noi", come persona

di valore, come un tassello essenziale per la società. Il filosofo francese di origini ebraico-litane, Emmanuel Lévinas, sostiene nel suo saggio "Totalità e infinito" (1961) che l'Altro rappresenta l'esperienza fondamentale del nostro vivere, mentre l'intellettuale ebreo,



Martin Buber, asserisce nel suo libro "L'io e il Tu" (1991) che l'uomo è una trama di rapporti, in cui un "io" incontra un "Tu" che gli conferisce piena legittimità in quanto essere umano. Questa rete di

relazioni trova una sua giustificazione nel "dialogo", senza il quale l'uomo non può vivere. La nostra regione è piena di minoranze linguistiche, che rappresentano un patrimonio etnoculturale di inestimabile valore tutelato dalla legge. Nel Cosentino, ad esempio, esiste ancora l'ultima colonia linguistica occitana che si formò nel Duecento, quando i valdesi, ritenuti eretici, giunsero in Calabria dal Piemonte per sfuggire alle persecuzioni. Oggi è rimasta una sola comunità occitana in Calabria, che si trova a Guardia Piemontese e a cui vengono riconosciuti determinati diritti: l'insegnamento della lingua nelle scuole, la segnaletica bilingue e la rappresentanza nel Consiglio delle Minoranze Linguistiche della Regione Calabria. Al Sud abbiamo anche una cospicua rappresentanza della comunità arbëreshë, rappresentata maggiormente in 19 comuni della provincia di Cosenza tra cui Civita, Frascineto, Lungro,

Plataci e Spezzano Albanese. Quando parliamo di diversità culturali, che devono incontrarsi e dialogare fra loro, non possiamo non far riferimento alle comunità religiose che ricercano il bene e fanno la volontà del loro Dio. Lo scorso 16 maggio Papa Francesco ha ricevuto in udienza il Metropolita Agathangelos, Direttore Generale della Apostoliki Diakonia della Chiesa di Grecia, e la Delegazione del Collegio Teologico di Atene. Il pontefice ha lodato l'operato della Apostoliki e del Comitato Cattolico per la Collaborazione Culturale nel promuovere progetti educativi, volti alla formazione culturale, teologica ed ecumenica delle nuove generazioni. La speranza, per il Santo Padre, è che i giovani superino le incomprensioni che da sempre ci sono stati tra cattolici e ortodossi, facendo sì che queste due comunità si riconoscano "fratelli uniti nella diversità" che camminano e pregano insieme.

BACHECA



Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Forania Urbana 1

Solennità del Corpus Domini

Domenica 2 giugno 2024

Ore 18.00 Cattedrale di Cosenza
Solenne Concelebrazione Eucaristica
presieduta da S. E. Rev.ma Mons Giovanni Checchinato,
Arcivescovo di Cosenza-Bisignano

Al termine della Celebrazione Eucaristica
muoverà la processione per le vie della città
fino alla Parrocchia di S. Teresa del B. Gesù

ITINERARIO PROCESSIONE CORPUS DOMINI
Piazza Duomo, Corso Telesio, Piazza dei Valdesi,
Ponte Mario Martire, Via S. Quattromani,
Piazza Matteotti, Viale Trieste, Via Montesanto,
Piazza Scura, Piazza S. Teresa

Ore 21.00
Chiesa di S. Teresa
del B. Gesù
Ultima Santa Messa

*Durante il pomeriggio non verrà celebrata
alcun'altra S. Messa nelle chiese della città*

Avviso sacro
I sacerdoti della città



SORRIDI E PENSA

di don Giovanni Berti (gioba.it)



Ricorrono i 100 anni
della Coppa Sila



LUTTO

Il direttore e la redazione di Parola di vita esprimono vicinanza al collega ed amico Raffaele Iaria, che collabora con noi da tanto tempo, per la morte della sua cara mamma avvenuta nei giorni scorsi. Il Signore della consolazione sostenga lui e i suoi familiari in questo momento di prova.

PROGRAMMAZIONE
RELIGIOSA



SANTO ROSARIO
tutti i giorni ore 6:30
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 8:30
ANGELUS
ore 11:55 (lunedì-domenica)
CORONCINA
DIVINA MISERICORDIA
tutti i giorni ore 15:00
ROSARIO DA LOURDES
tutti i giorni ore 18:00
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 19:00
SANTO ROSARIO
ogni giorno alle 20:00
COMPIETA
dopo mezzanotte



Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'informazione
Iscriz. tribunale di Cosenza n.823
del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno 17 - Numero 20 (636)
del 29 maggio 2024

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Sede legale:
Via S. Maria, 87040 - Mendicino (Cs)
Redazione: Piazza Parrasio, 87100 - Cosenza

Contatti: 0984.630.680
paroladivita@gmail.com
paroladivita.org

Orari di redazione: 9-13 e 15-20 (Lun-Mar)

Stampa: Gazzetta del Sud - Messina (Me)
Distribuzione: a cura di PdV

Consegnato a Poste Italiane mercoledì alle 11:00

Questo giornale gode dei contributi di cui
alla Legge 198 del 26 ottobre 2016 e decreto
leg. n. 70 del 15 maggio 2017.

PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE
PAROLA DI VITA

Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

C/C postale numero: 88698220
OPPURE
IBAN IT170760116200000088698220
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita,
via S. Maria 87040 Mendicino (CS)
Causale: Abbonamento PdV

Versione online disponibile
www.paroladivita.org
dalle ore 12.00 del giovedì



Associato alla FISC:
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



PdV tramite la FISC ha aderito
allo IAP - Istituto Autodisciplina
Pubblicitaria accettando il Codice di
Autodisciplina della Comunicazione
Commerciale

SANTA MESSA
TV E RADIO



dalle 08:05
Chiesa Assunzione di Maria Vergine
in Balzola (Alessandria)



dalle 10:00
Santuario dell'Amore Misericordioso
di Collevale (PG)



ore 8:30 - ore 19:00
Santuario dell'Amore Misericordioso
di Collevale (PG)



dalle 09.00 CH 19
Santuario S. Francesco di Paola
Paola (Cs)

RADIO VATICANA - ore 7:20
TELEDEHON - ore 11:00
TELEPACE - ore 9:00
RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - ore 10:55
RAI RADIO UNO - ore 11:00
TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV CH 195 - ore 17:30



di Tonino Speranza

AUDIO ELPIS

Per chi come noi crede nella Parola



DIFFUSORE PER ESTERNO
DTS-04 (WATERPROOF)
E DTS-08

Chiesa di
San Biagio Vescovo e martire
Locri (RC)



DIFFUSORE PER INTERNO
Linea CS-Array

La casa
di riposo
"Don Mottola"
Tropea (VV)



via G. Verga n.9 - 87046 Montalto Uffugo (Cs)
0984 . 930084 - 340. 727 34 43 - audioelpis.it - info@audioelpis.it